

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

36° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	20
11 ^a - Lavoro	»	32
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	36

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici-Camera)	Pag.	5
---	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	44
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	54
Riforme istituzionali	»	55

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	57
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	58
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	60
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	61

CONVOCAZIONI	Pag.	62
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende l'esame, rinviato nella seduta del 6 agosto 1992, della seguente domanda:

1) Doc. IV, n. 11, contro il senatore Merolli per i reati di cui agli articoli 48, 323, primo comma, 61, nn. 2 e 9 del codice penale; nonché agli articoli 378 e 61, n. 9, del codice penale (abuso di ufficio; favoreggiamento personale).

(R 135, C 21ª, 11°)

Il PRESIDENTE riassume sinteticamente i fatti.

Si apre quindi una discussione, nel corso della quale intervengono i senatori FAJ RAMOUS, COVI, MAZZOLA, COMPAGNA, FILETTI, SELLITTI, FRANCHI, COCO, PREIONI e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica la senatrice Fabj Ramous di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta esamina la seguente domanda:

2) Doc. IV, n. 13, contro il senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale; nonché agli articoli 81, capoverso, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio).

(R 135, C 21ª, 13°)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore CITARISTI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori PREIONI e COMPAGNA.

Congedato il senatore Citaristi, dopo un intervento del senatore MAZZOLA, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva in materia di esecuzione delle opere pubbliche

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
CERUTTI

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DEL COMITATO

(A 7, R 85^a, 1^o)

Il Presidente, Giuseppe CERUTTI, sottopone all'attenzione del Comitato le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, Francesco Merloni, comparse oggi sulla stampa, in ordine alla imminente presentazione da parte del Governo di un disegno di legge in materia di appalti di opere pubbliche. Al riguardo, esprime la più profonda preoccupazione che il lavoro che il Comitato sta svolgendo attraverso l'indagine conoscitiva risulti sostanzialmente vanificato qualora la predisposizione del preannunzio disegno di legge prescindesse, precedendole temporalmente, dalle conclusioni cui il Comitato perverrà al termine dell'indagine, previsto per la fine del mese di ottobre. Ritiene pertanto opportuno, qualora il Comitato lo consenta, rappresentare tale preoccupazione al ministro Merloni.

Il deputato Girolamo TRIPODI (Gruppo di Rifondazione comunista) si associa alle considerazioni del Presidente, auspicando che ad esse sia data adeguata pubblicità.

Il senatore Francesco NERLI (Gruppo del PDS) dichiara la propria sorpresa per le dichiarazioni del Ministro il quale, nel corso dell'audizione svolta lo scorso mese di luglio presso il Comitato, manifestò l'intendimento di attendere la conclusione dei lavori del Comitato stesso per la presentazione del disegno di legge. Ritiene pertanto necessario richiamare il Ministro al rispetto di tale impegno, correndosi altrimenti il rischio di veder vanificati i lavori del Comitato paritetico.

Il deputato Augusto RIZZI (Gruppo repubblicano) chiede che venga acquisita la circolare recentemente diramata dal Ministro dei lavori

pubblici alle amministrazioni periferiche sulle modalità di esecuzione delle opere pubbliche.

Il Presidente Giuseppe CERUTTI assicura che sarà data adeguata pubblicità alla posizione testè espressa dal Comitato, che comunicherà immediatamente al Ministro dei lavori pubblici.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA SIP

(R 48, C 8^a, 1^o)

Il Presidente Giuseppe CERUTTI, dopo aver rivolto al presidente della SIP, dottor Ernesto PASCALE, agli amministratori delegati, ingegner Vito GAMBERALE e dottor Antonio ZAPPI, nonché al responsabile immobili della SIP, ingegner Luigi COSTA, un saluto ed un ringraziamento per aver accolto l'invito, svolge un breve intervento introduttivo sui temi oggetto dell'indagine.

Il presidente della SIP, dottor Ernesto PASCALE, illustra al Comitato le linee principali sulla base delle quali la società conferisce gli appalti.

Intervengono per porre quesiti e richieste di chiarimento i deputati Girolamo TRIPODI (Gruppo di rifondazione comunista), Gianni Francesco MATTIOLI (Gruppo dei Verdi), Augusto RIZZI (Gruppo repubblicano), il senatore Francesco NERLI (Gruppo del PDS), i deputati Ugo MARTINAT (Gruppo del MSI-Destra nazionale), Francesco FORMENTI (Gruppo della Lega Nord), Giulio FERRARINI (Gruppo del PSI), Giancarlo ACCIARO (Gruppo misto-PSd'Az), Paolo DE PAOLI (Gruppo del PSDI), cui risponde il presidente della SIP, dottor Ernesto PASCALE.

Intervengono nuovamente per richiedere alcuni chiarimenti i deputati Gianni Francesco MATTIOLI (Gruppo dei Verdi), Giancarlo ACCIARO (Gruppo misto-PSd'Az), Giulio FERRARINI (Gruppo del PSI), Girolamo TRIPODI (Gruppo di Rifondazione comunista), Paolo DE PAOLI (Gruppo del PSDI) e il presidente Giuseppe CERUTTI, cui rispondono l'amministratore delegato, ingegner Vito GAMBERALE, il responsabile immobili, ingegner Luigi COSTA, il presidente della SIP, dottor Ernesto PASCALE, e l'amministratore delegato Antonio ZAPPI.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'AISCAT

(R 48, C 8^a, 1^o)

Il presidente Giuseppe CERUTTI, dopo aver rivolto al presidente dell'Associazione italiana società concessionaria autostrade e trafori, avvocato Giuseppe STANCANELLI, al segretario generale, ingegner Vito ROCCO, e al presidente dell'autostrada del Brennero, onorevole Ferdinand WILLEIT, un saluto ed un ringraziamento per aver accolto l'invito, illustra i temi dell'indagine.

Il presidente dell'AISCAT, avvocato Giuseppe STANCANELLI, svolge un'ampia relazione.

Pongono quindi quesiti i deputati Augusto RIZZI (Gruppo repubblicano), Girolamo TRIPODI (Gruppo di Rifondazione comunista), Giulio FERRARINI (Gruppo del PSI), Giancarlo ACCIARO (Gruppo misto-PSd'Az), Gianni Francesco MATTIOLI (Gruppo dei Verdi), ai quali risponde il presidente dell'AISCAT, avvocato Giuseppe STANCANELLI.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

20^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Spini.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE CONSULTIVA****Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)**(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 settembre 1992.

Il senatore COVATTA rileva che, anche se il Trattato costituisce il risultato di un compromesso tra posizioni molto distanti e pur se la parte italiana ed altri Stati membri avrebbero desiderato una maggiore attenzione alle questioni dell'Unione politica, ciò non deve però indurre a proporre revisioni in sede comunitaria. Nel Parlamento italiano esiste un ampio schieramento favorevole alla ratifica; è perciò auspicabile che le perplessità manifestate su taluni punti vengano superate con modificazioni della legislazione interna, ovvero che esse trovino soluzione in sede di ulteriore trattativa comunitaria. Il relatore ha già segnalato alcune questioni non risolte dal Trattato, ed innanzi tutto il contrasto esistente tra alcune disposizioni e l'articolo 48 della Costituzione. Tale antinomia può comunque essere risolta attraverso una iniziativa legislativa del Governo, ovvero a mezzo di quel processo di revisione costituzionale che oggi stesso dovrebbe prendere l'avvio con l'insediamento della Commissione bicamerale a ciò deputata. Un'ulteriore incongruenza attiene alle norme relative alla cittadinanza: in questo campo è senz'altro indispensabile una armonizzazione della legislazione dei singoli Stati membri. Rimane certo l'esigenza di rendere incisiva la collaborazione tra le forze di polizia: su questo tema lo spirito di collaborazione sta già da tempo vincendo sulle chiusure nazionalisti-

che. Esistono dunque tutte le condizioni perchè il Parlamento italiano, per la parte di sua competenza, ed il Governo, nelle sedi comunitarie, possano sciogliere queste aporie. Da un eventuale diniego della ratifica deriverebbero invece conseguenze catastrofiche, non solo per l'Italia e per gli Stati membri della Comunità, ma per l'Europa intera. Negli ultimi mesi si sta sviluppando una scuola di pensiero - fortunatamente minoritaria - che tende a distinguere la Comunità dal Trattato, rilevando che, anche se esso non venisse ratificato, ciò non implicherebbe la fine dell'Europa unita. Occorre invece essere consapevoli che si tratterebbe di uno smacco politico tale da travolgere nella sostanza le istituzioni europee, e che avrebbe conseguenze disastrose anche con specifico riferimento alla situazione in cui versano i paesi ex-comunisti. Si determinerebbe dunque una situazione assai pericolosa, destinata ad accendere contrasti sociali addirittura più ampi di quelli che oggi si stanno verificando nella ex-Germania Est. Queste considerazioni devono dunque spingere in direzione di una ratifica del Trattato in tempi rapidi, anche perchè non è certo fuor di luogo il richiamo alla solidarietà che l'Italia deve manifestare anche nei confronti di altri paesi europei, come la Francia, parallelamente impegnati sullo stesso fronte.

Conviene con queste considerazioni il senatore CABRAS, ribadendo la necessità di una tempestiva ratifica del Trattato. Una ulteriore ragione che spinge in tal senso nasce dalla constatazione dell'insorgenza nell'Europa orientale di lotte di etnia, di rigurgiti nazionalistici, di manifestazioni di intolleranza razziale, da un lato, e dalla tendenza, manifestantesi, d'altro lato, in altri paesi europei, ad approfittare delle difficoltà politiche ed economiche in cui sta versando l'Europa dopo il 1989. In questo senso appare allarmante l'atteggiamento tenuto dal Primo Ministro britannico, che sembra muovere dalla considerazione che un'eventuale ratifica del Trattato di Maastricht determinerebbe un allentamento della tensione degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa. Un segnale pericoloso va inoltre identificato nel dibattito acceso che si sta sviluppando su questi temi in Francia, e segnatamente in talune posizioni sostenute dal ceto imprenditoriale e da alcune forze socio-economiche. Sicuramente Maastricht non convince quanti avevano sostenuto il progetto di Altiero Spinelli, e certamente rappresenta un compromesso; se anch'esso venisse disatteso ne risulterebbe però aggravata la crisi economica e le spinte di carattere reazionario oggi riscontrabili in Europa troverebbero nuovo alimento. È pertanto opportuno apportare quanto prima le modifiche costituzionali che la ratifica del Trattato rende necessarie, tanto più in considerazione del fatto che proprio oggi si costituirà la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, con un grande obiettivo strategico. Lo spirito di Maastricht è d'altronde in piena coerenza con gli obiettivi stessi della democrazia, ed anche per questi motivi è opportuno procedere alla ratifica del Trattato nei tempi più rapidi.

Anche secondo il senatore MACCANICO è importante che il Parlamento italiano proceda con sollecitudine a ratificare il Trattato di Maastricht, non tanto per l'influenza che ciò può avere su altri paesi, ma soprattutto per evidenziare anche agli altri *partners* europei che l'Italia

sta davvero compiendo un'azione di convergenza verso gli obiettivi comunitari. Gli stessi eventi succedutisi dalla firma del Trattato ad oggi hanno evidenziato l'esigenza di procedere tempestivamente, segnalando l'esistenza di un vero e proprio *deficit* di integrazione sovranazionale, rispetto al quale il Trattato rappresenta non già un punto di arrivo, ma un punto di partenza. L'articolo 11 della Costituzione consente d'altro canto all'Italia, a differenza di altri Stati membri, di procedere senza grosse difficoltà di ordine costituzionale; sarà poi necessario procedere alle successive modifiche della legislazione interna che si rendono necessarie, onde evitare contrasti tra alcune norme costituzionali e le disposizioni del Trattato. Il Parlamento italiano deve comunque dare un segnale convinto, in direzione della prosecuzione sulla via della *integrazione monetaria*, già precedentemente imboccata. Una mancata ratifica del Trattato implicherebbe infatti anche una spinta fortemente eversiva del sistema monetario europeo ed il rovesciamento di quella stabilità dei cambi faticosamente perseguita. Ne deriverebbe dunque una forte involuzione dell'Europa, un rischio, questo, che l'Italia oggi non può correre.

Il sottosegretario SPINI, compiacendosi che il dibattito abbia spaziato sull'insieme della questione e non sia rimasto circoscritto ai soli aspetti di competenza della Commissione, osserva che in campo economico l'obiezione su cui solitamente si fa leva per contrastare l'Unione ed incentrata sullo squilibrio esistente tra le monete europee a causa del maggior peso economico della Germania, è rovesciabile in quanto con una moneta unica situazioni come l'attuale non potrebbero più accadere. Il Parlamento italiano, che a causa degli adempimenti istituzionali interni ha iniziato le procedure di ratifica del Trattato in modo non particolarmente sollecito, potrebbe al contrario concludere le procedure medesime al più presto, auspicabilmente prima della data del 20 settembre, fissata per il *referendum* in Francia. A questo paese, come altre volte è accaduto, viene certamente rimessa una decisione fondamentale sul futuro della Comunità. Soffermandosi poi specificamente sull'articolo 8-B del Trattato, in materia di cittadinanza, ricorda che un gran numero di cittadini italiani risiede nei paesi comunitari; questi soggetti verrebbero dunque coinvolti pienamente nelle Comunità in cui risiedono, venendo così ad essere avvantaggiati dalle nuove disposizioni. I cittadini comunitari residenti in Italia sono viceversa in numero di gran lunga inferiore, per cui non c'è da attendersi alcuna sensibile loro influenza sugli andamenti elettorali. Il Governo, tenuto conto che l'operatività delle norme sulla cittadinanza è differita al termine del 31 dicembre 1994, si impegna ad adottare le iniziative più opportune onde far sì che le norme sulla cittadinanza ricevano piena attuazione nell'ordinamento interno anche mediante una legge di revisione costituzionale. Il Trattato recepisce tematiche nuove e rilevanti, oggetto finora di sedi comunitarie diverse come il Gruppo Trevi e l'accordo di Schengen. La ratifica del Trattato di Maastricht eleva comunque il tono e la qualità del dibattito sulle prospettive dell'Europa, obbligando le forze politiche ad un confronto impegnativo. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 8^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore POSTAL, sostenendo che il decreto-legge rinnova alcune disposizioni già contenute nel disegno di legge di conversione A.S. n. 417, decaduto a causa della scadenza dei termini costituzionali. Illustra quindi il contenuto delle due disposizioni, l'una relativa al lavoro portuale, l'altra all'attività della GEPI in Sicilia, concludendo che esse rispondono pienamente ai requisiti costituzionali.

Senza discussione, la Commissione quindi all'unanimità dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 370.

Il presidente CALVI, tenuto conto dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 10.

21^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
CALVI*

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere alla 3^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore SALVI segnala preliminarmente l'esistenza di un profondo divario tra i principi fondativi delle istituzioni soprannazionali europee contenuti nel Trattato e talune disposizioni della Costituzione italiana. In questo quadro, è innanzi tutto riscontrabile un vero e proprio *deficit* di democrazia delle istituzioni europee. Il Trattato, che avrebbe potuto e dovuto contenere elementi tali da ridurre tale *gap*,

muove invece da una logica verticistica e tecnocratica. Un secondo aspetto riguarda più direttamente i principi ispiratori delle istituzioni europee: quanto meno esse rispondono ai principi di rappresentatività democratica, tanto più è importante che le politiche attuate risultino consonanti con le norme della Costituzione. Non è questo il caso del Trattato di Maastricht, ed è in tal senso emblematico che talune disposizioni, come gli articoli 3A, 102A, 105 e 130, si fondino sul principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza. Tale riferimento a valori di contenuto peraltro esclusivamente economico non sembra infatti conforme ai principi fondamentali in materia di governo dell'economia propri della Costituzione italiana, che subordinano la funzione del mercato alla tutela degli interessi sociali variamente denominati: «utilità sociale» (articolo 41, secondo comma); «fini sociali» (articolo 41, terzo comma); «funzione sociale» (articolo 42, secondo comma); «interesse generale» (articolo 42, terzo comma ed articolo 43). Anche nella Costituzione italiana c'è una evidente attenzione alle esigenze di efficienza e di stabilità del sistema economico, ma esse vengono tuttavia concepite come strumenti per il conseguimento delle finalità di progresso civile e sociale. Le decisioni del giudice competente ad esaminare la costituzionalità delle leggi potranno però essere influenzate quando l'ordinamento riconosca l'efficienza e la stabilità del sistema economico come autonomi valori. È beninteso possibile procedere alla ratifica del Trattato sulla base del principio contenuto nell'articolo 11 della Costituzione. Secondo tale articolo, l'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni, e tale norma permette anche di collocare il Trattato tra quelle fonti aventi un grado intermedio tra la Costituzione e le leggi ordinarie. I principi fondamentali della Costituzione risultano tuttavia inviolabili anche da parte di quei trattati ai quali si riferisce l'articolo 11 della Costituzione, il quale ammette una deroga soltanto parziale alla rigidità della Carta costituzionale, senza poter incidere sulla tutela dei diritti fondamentali della persona. Ciò pone un problema di compatibilità di talune norme del Trattato con i principi costituzionali, ora solo astratto, ma che potrebbe acquistare concretezza nel momento in cui a tali principi verrà data attuazione. È in quella fase che, ove non venissero apportate le necessarie modifiche nell'ordinamento interno, il contrasto con le disposizioni costituzionali renderebbe il Trattato sottoponibile al giudizio della Corte costituzionale, con riferimento a quelle disposizioni di esso contrastanti con i principi costituzionali.

Il riconoscimento del diritto di voto nelle elezioni comunali ai cittadini dell'Unione residenti in Stati membri di cui non sono cittadini, operata dall'articolo 8B, pone invece fin d'ora un problema di difformità con il dettato dell'articolo 48 della Costituzione. Appare pertanto opportuno autorizzare la ratifica del Trattato, mentre, per quanto concerne l'esecuzione, va precisato che, per alcune parti, si renderà necessaria una revisione costituzionale.

Il relatore RUFFINO nota che tutti gli interventi hanno evidenziato il grande significato politico del Trattato di Maastricht, non solo dal

punto di vista della politica economica, ma anche con riferimento agli aspetti di più stretta competenza della Commissione, vale a dire il diritto di cittadinanza, il diritto di voto e la cooperazione negli affari interni e nei settori della giustizia. Egli non ritiene invece sussista un contrasto tra il riconoscimento di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza e le norme costituzionali in materia di governo dell'economia, atteso che in altre norme del Trattato risultano disposti richiami alla solidarietà ed alla partecipazione dei cittadini. Tale è, ad esempio, il caso dell'articolo A, riguardante disposizioni comuni in materia di Unione europea.

Dopo una breve interruzione del senatore MACCANICO (precisa che proprio tali principi, identificati come rispondenti ad una politica dirigistica, hanno dato luogo alle riserve del Regno Unito), il RELATORE, riprendendo il proprio intervento, non reputa sussistente un'antinomia tra gli articoli 8 e seguenti del Trattato e l'articolo 48 della Costituzione. Nella relazione introduttiva del disegno di legge di ratifica, il Governo ha precisato l'opportunità di alcune ulteriori iniziative legislative, che sarebbe utile conoscere nei dettagli. L'approfondimento di questi temi può d'altro canto pienamente rientrare nei compiti affidati alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. E in ogni caso politicamente assai rilevante che il Trattato di Maastricht venga ratificato tempestivamente. Un fallimento di tale obiettivo o un esito negativo del *referendum* francese provocherebbe infatti conseguenze deleterie in una Europa nella quale già sono riscontrabili notevoli spinte disgregatrici. Sulla base di tali considerazioni, egli illustra uno schema di parere favorevole, nel quale si precisa che la Commissione prende atto dell'impegno espresso dal Governo a presentare le iniziative di revisione costituzionale eventualmente necessarie per l'attuazione di alcune norme del Trattato.

Il senatore SALVI precisa che il suo Gruppo non nutre atteggiamenti antieuropeisti, ma ritiene indispensabile un preliminare chiarimento sulla esatta portata di alcune disposizioni del Trattato. In tal senso, il Parlamento non può limitarsi a prendere atto genericamente della necessità di alcune leggi di revisione costituzionale, ammessa dallo stesso Governo. Nel parere occorrerebbe inoltre a suo avviso fare riferimento al *deficit* di democrazia nel quale versano le istituzioni europee, che è stato peraltro ribadito nella risoluzione A3-0123/92 del Parlamento europeo.

Il senatore LOPEZ rileva che la contrarietà del Gruppo di Rifondazione comunista alla ratifica del Trattato non deriva da un'avversione nei confronti dell'Europa e dell'Unione europea. Le stesse argomentazioni del senatore Salvi potrebbero, a suo giudizio, per intero motivare un parere contrario, ed è pertanto contraddittorio che il suo intervento si concluda invece con una posizione favorevole. Risulta d'altronde incomprensibile come il Capo dello Stato potrebbe promulgare la legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato, atteso che alcune norme risultano lesive di altrettante norme costituzionali.

Il senatore SALVI giudica possibile dare esecuzione al Trattato nella parte in cui è possibile farlo con legge ordinaria, riservandosi un'attuazione successiva per quelle norme che richiedono l'adozione di una legge costituzionale.

Il relatore RUFFINO precisa che in tal senso esiste il precedente storico della Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio (stipulata a New York nel 1948), per la quale si procedette con legge ordinaria (n. 153 del 1952) all'autorizzazione e all'esecuzione, ma si dovette poi provvedere con legge costituzionale (n. 1 del 1967) ad un migliore adattamento dell'ordinamento italiano alle regole convenzionali, prevedendo apposite eccezioni alla applicazione delle norme contenute negli articoli 10, 4° comma e 26 della Costituzione.

Il senatore ACQUARONE, pur comprendendo le ragioni avanzate dal senatore Salvi, ritiene che il Parlamento possa impegnarsi direttamente a provvedere con legge costituzionale all'integrale attuazione delle disposizioni del Trattato. Osserva però che tendenzialmente l'articolo 48 della Costituzione si riferisce alle elezioni politiche ed in via subordinata a quelle per i consigli regionali. I comuni e le province sono costituiti in enti autonomi in base a leggi ordinarie della Repubblica; nulla impedirebbe quindi che la legge riconoscesse al cittadino la facoltà di esprimere il proprio suffragio, nelle elezioni amministrative, sia nel comune di residenza che in altro, ad esempio di dimora abituale. Con riferimento agli ordinamenti minori, come nel campo della professione medica, accade già attualmente che il medico di un paese comunitario possa iscriversi all'ordine professionale territorialmente competente, esercitando i relativi diritti. Conclude quindi ribadendo che egli è in linea di massima indotto a ritenere che la norma dell'articolo 48 della Costituzione si riferisca soltanto alle elezioni politiche e che in materia di elettorato amministrativo siano sufficienti le disposizioni di legge ordinaria.

La senatrice TOSSI BRUTTI obietta che la questione non si riferisce soltanto all'articolo 48 della Costituzione, bensì anche all'articolo 51, relativo all'elettorato passivo.

Condivide questo rilievo il senatore SALVI: è infatti soltanto in virtù dell'espressa previsione costituzionale che la legge ordinaria può estendere l'accesso alle cariche elettive ai cittadini non appartenenti alla Repubblica. A suo giudizio è la rilevanza stessa del Trattato a giustificare l'indicata riserva, volta ad adottare una successiva revisione costituzionale per la sua attuazione.

Il senatore COMPAGNA, ricordati l'impegno assunto dal Governo a presentare le iniziative di revisione costituzionale che si rendessero necessarie nonché l'odierna costituzione della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, non reputa necessaria una riserva espressa del tipo indicato dal senatore Salvi, non essendo politicamente controversa l'esigenza di dare integrale attuazione al Trattato con gli strumenti giuridici opportuni.

Il relatore RUFFINO propone allora una nuova formulazione del parere, tale da porre in risalto che i termini previsti per l'entrata in vigore delle disposizioni del Trattato consentono di sperimentare le procedure interne di revisione, qualora esse si rendano necessarie.

La senatrice TOSSI BRUTTI, considerato che l'articolo 8 del Trattato introduce una palese dissonanza rispetto alle norme costituzionali, insiste affinché la Commissione si astenga dall'inserire nel parere una formula ambigua ed inappagante.

Il relatore RUFFINO, avvertendo che le limitazioni alla sovranità determinate dal Trattato si riferiscono per lo più alla creazione di una moneta unica e della Banca centrale europea, sostiene invece che la formula da lui suggerita intende raccogliere anche il senso delle riserve e delle perplessità espresse dal senatore Salvi per quanto riguarda il quadro dei valori economico-sociali assunti a base del documento comunitario.

Il presidente CALVI, in considerazione dell'andamento della discussione, sospende brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,50).

Il relatore RUFFINO dà conto di una nuova bozza di parere, favorevole, dove si precisa che, per quanto concerne l'esecuzione del Trattato, la Commissione ritiene che i termini previsti da esso consentano - come rilevato anche dal Governo - le iniziative di revisione costituzionale eventualmente necessarie per la sua attuazione. Si esprime inoltre la convinzione che il Trattato, pur costituendo una tappa importante nel processo di integrazione europea, non basti a colmare le gravi lacune di democrazia delle istituzioni europee che vanno superate in coerenza con la risoluzione A3-0123/92 del Parlamento europeo e con gli esiti del *referendum* del 1989.

La Commissione, con il voto contrario del senatore Lopez, approva quindi tale proposta di parere, dando mandato al relatore di trasmetterla alla Commissione di merito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CALVI avverte che, dati i numerosi impegni parlamentari della settimana, la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 11 settembre 1992, alle ore 15, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del documento di programmazione economica-finanziaria 1993-1995, e in sede referente, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 373, 385, 512 e 527, concernenti la istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

15^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VISCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (508)
(Esame e rinvio)

Il relatore LEONARDI riferisce sul provvedimento, sottolineando come esso rappresenti la reiterazione di altri due decreti-leggi (l'ultimo dei quali era il decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298) non convertiti nei prescritti termini costituzionali.

Il decreto-legge in questione tiene conto delle modifiche che la 6^a Commissione del Senato ha apportato in sede di esame del disegno di legge n. 278 di conversione del precedente decreto legge decaduto. Il provvedimento, nel suo complesso, ha in pratica gli stessi contenuti del decreto legge n. 298 del 1992 con l'aggiunta dell'articolo 2 riguardante alcuni problemi afferenti il possesso ed il trasferimento della prima casa, prorogando, in sostanza, le agevolazioni previste dalla cosiddetta «legge Formica».

Soffermandosi dettagliatamente sui singoli articoli del provvedimento, il relatore sottolinea come l'articolo 1 preveda misure dirette alla eliminazione di cause strutturali della formazione dei crediti di imposta in materia di imposte sui redditi e di IVA; lo stesso articolo prevede inoltre la possibilità di rimborso di crediti maturati fino al 31 dicembre 1985 di importo superiore a 100 milioni, attraverso la attribuzione di titoli di Stato aventi libera circolazione con godimento 1° gennaio 1993.

L'articolo 2 - come prima accennato - ripropone le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa e prevede un meccanismo di determinazione del reddito dei fabbricati che tiene conto, in particolari situazioni, sia dei nuovi estimi catastali che del reddito effettivamente ritraibile dall'immobile nel caso esso fosse locato ad equo canone.

L'articolo 3 provvede alla revisione dei nuovi estimi catastali da attuarsi con decreto del Ministro delle finanze da emanare entro il 30 dicembre 1992, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, mentre nel frattempo continuano ad essere validi i nuovi estimi stabiliti in esecuzione del decreto del Ministro delle finanze del 20 gennaio 1990.

Mentre l'articolo 4 contiene alcune modificazioni della legge 30 dicembre 1991 n. 413 rese necessarie dall'esigenza di rimuovere dubbi interpretativi e possibili problemi applicativi, l'articolo 5 prevede invece che resti affidato al Ministero delle finanze il servizio del gioco del lotto automatizzato e che lo stesso Dicastero possa trasferire, con atti di concessione, i propri poteri a soggetti che diano idonee garanzie di affidabilità e sicurezza, sia in relazione alla consistenza patrimoniale che alla struttura tecnico organizzativa.

L'articolo 7, infine, provvede, tra l'altro, ad incentivare fiscalmente il processo di ristrutturazione della rete di distribuzione dei prodotti petroliferi, incentivando inoltre la produzione dei carburanti ecologici.

Il relatore si esprime infine favorevolmente sul provvedimento, sottolineando l'opportunità di convertire il decreto-legge per dare, tra l'altro, certezza ai contribuenti interessati ad esso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV n. 1)

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: esame e rinvio)

(R 125 B, C 5ª, 1º)

Riferisce alla Commissione il senatore PAVAN, il quale, nel premettere alcune considerazioni di ordine generale, rileva che il documento si colloca in un momento particolarmente difficile della finanza pubblica italiana, che è divenuta particolarmente pesante proprio mentre i progressi compiuti sul piano dell'integrazione europea imporrebbero un suo deciso controllo. È per queste ragioni che la politica di risanamento, necessaria per adeguarsi ai vincoli del trattato di Maastricht, non può essere realizzata con provvedimenti discrezionali e temporanei, bensì attraverso la fissazione di regole vincolanti e automatiche, per un periodo sufficientemente lungo. A tale politica di risanamento dovrà concorrere un'azione correttiva sulle aree di inefficienza esistenti nell'ambito della pubblica amministrazione, con interventi tesi a migliorare la qualità dei servizi e l'efficienza dei loro

processi di produzione. Perchè sia possibile l'ingresso dell'Italia nell'Unione economica e monetaria, al riequilibrio dei conti pubblici deve accompagnarsi una politica dei redditi, diretta a contenere la crescita delle remunerazioni entro il tasso di inflazione programmato, e l'acquisizione di più elevati livelli di produttività, sia nel settore pubblico che in quello privato.

Nel ricordare che nel 1991 l'azione di risanamento dei conti pubblici ha registrato una preoccupante pausa e che nell'anno in corso la situazione della finanza pubblica ha registrato un ulteriore appesantimento, anche a causa della lunga vigilia preelettorale, il senatore Pavan ricorda alcuni fattori che, in assenza di interventi correttivi, avrebbero portato per quest'anno a 180.000 miliardi di lire il fabbisogno del settore statale: in particolare, la lievitazione dei tassi di interesse superiore alle previsioni che ha comportato un rilevante aumento della spesa per gli interessi, la mancata realizzazione nei tempi previsti dei progetti governativi di privatizzazione, un'insoddisfacente adesione al condono tributario. Fino a maggio 1992, le entrate tributarie risultavano tuttavia aumentate rispetto allo scorso anno e con gli interventi correttivi adottati dal Governo in luglio sono state ulteriormente incrementate di circa 16.500 miliardi di lire. Tale risultato non è però sufficiente per riportare i saldi di finanza pubblica a livelli coerenti con la stabilità finanziaria dei mercati e con uno sviluppo equilibrato dell'intera economia. Il documento in esame individua pertanto tra gli obiettivi programmatici da perseguire nel prossimo triennio ulteriori azioni idonee ad incidere direttamente sull'evoluzione naturale delle entrate e delle spese. Tali obiettivi vengono definiti dal Governo con maggiore prudenza rispetto al passato, in considerazione delle critiche rivolte alla sottostima dell'entità dei disavanzi e della manovra correttiva per il 1991 e il 1992, fenomeno al quale hanno concorso sia il rallentamento dell'attività produttiva, a livello internazionale, maggiore di quello previsto, sia la prassi governativa di non effettuare le valutazioni attinenti al bilancio pubblico con riferimento ad un solo quadro macroeconomico. Nonostante il maggiore rigore metodologico che caratterizza il nuovo documento di programmazione, le stime rimangono altamente incerte in quanto l'andamento della congiuntura nel nostro Paese potrebbe risultare difforme, rispetto a quello ipotizzato, per difficoltà di valutazione circa i tempi della ripresa produttiva, per l'incidenza sui tassi di interesse dell'orientamento restrittivo assunto dalla politica monetaria tedesca, per la possibile necessità di indennizzare gli esportatori, in particolare per operazioni con i paesi dell'Est, per la flessione che la pressione fiscale potrebbe registrare soprattutto nel prossimo anno a causa dell'attenuarsi o del venir meno degli effetti di taluni provvedimenti come la rivalutazione dei cespiti di impresa, il condono tributario e contributivo, l'imposizione sui depositi e sulla casa.

Il senatore Pavan sottolinea quindi che sarà inevitabile accettare, per alcuni anni, la divergenza della struttura del bilancio italiano rispetto a quella degli altri paesi comunitari. Per quanto riguarda in particolare le entrate fiscali, la proposta del Governo mira ad ottenere un gettito aggiuntivo nel 1995 pari a 4,3 punti percentuali in rapporto al PIL; l'incremento di entrate correggerà, tra il 1992 e il 1995, la flessione

della pressione fiscale che si registrerebbe in assenza di interventi: nel 1993 essa dovrebbe rimanere invariata, mentre nel biennio 1994- 1995 dovrebbe crescere di 2,4 punti. Il documento di programmazione economico-finanziaria evidenzia le difficoltà che l'azione sul versante tributario potrà incontrare sia per la necessità di evitare sperequazioni rispetto agli altri principali *partners*, sia per non scoraggiare l'attitudine a lavorare e ad investire dei cittadini e delle imprese, sia per l'accentuazione dei comportamenti elusivi da parte dei contribuenti. La presenza di elevati margini di evasione, di erosione e di elusione delle basi imponibili rende tuttavia possibile conseguire aumenti di gettito apprezzabili senza ricorrere all'inasprimento delle aliquote. Perciò la manovra del Governo, secondo il documento, dovrà realizzarsi attraverso la lotta all'evasione, la riduzione delle agevolazioni esistenti, l'armonizzazione del sistema tributario italiano alle direttive comunitarie, soprattutto per quanto riguarda l'imposizione a carico delle imprese e sui redditi finanziari, l'elevazione del grado di autonomia impositiva degli enti decentrati, il riequilibrio del rapporto tra imposizione diretta ed indiretta, l'espansione delle entrate derivanti dai contributi sociali, l'invarianza di tariffe e prezzi amministrati, in quanto tutti elementi necessari a controllare l'inflazione. Un altro punto qualificante dell'azione di risanamento della finanza pubblica è il ricorso alla dismissione di una parte del patrimonio statale e il collocamento sul mercato di quote del capitale di imprese pubbliche, in sostituzione dei titoli del debito pubblico.

Concordando con gli obiettivi proposti dal documento, il senatore PAVAN osserva comunque che in esso l'attenzione si concentra in modo puntuale sulla dimensione quantitativa degli interventi programmati, anche se non sono indicati gli strumenti tecnico-amministrativi idonei a produrre gli effetti di incremento di entrate desiderati; nè si specifica, con riferimento all'armonizzazione con le direttive comunitarie, quale livello di gettito si vuole ottenere o, alternativamente, il massimo di impatto inflazionistico che si intende accettare in conseguenza dell'armonizzazione; analogamente, non si specifica quali tributi indiretti saranno potenziati e come questo intervento si potrà conciliare con l'obiettivo di contenimento dell'inflazione (al riguardo il Governo potrebbe prendere in considerazione la relazione conclusiva della Commissione per la revisione delle agevolazioni fiscali); infine, il Governo non esplicita la priorità degli obiettivi per ciascuno intervento programmato.

Il senatore Pavan, proponendo l'espressione di un parere favorevole, conclude segnalando l'opportunità di inserire nel documento indicazioni più puntuali, nonchè un aggiornamento di valutazioni reso necessario dai recenti sviluppi in campo monetario.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

9ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Giovanni Fontana.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MORA.

Premesso che l'inizio degli anni Ottanta è stato caratterizzato, in tutti i Paesi industrializzati, da un aumento della produzione agricola non accompagnato da un relativo incremento dei consumi e che di conseguenza la Comunità ha deciso nel 1984 di introdurre un regime di quote di produzione nel settore lattiero-caseario, il relatore osserva che per quanto riguarda l'Italia, il funzionamento del regime stesso ha risentito degli effetti negativi provocati dall'assegnazione di un quantitativo globale sensibilmente inferiore alle capacità produttive delle imprese di zootecnia da latte ed alle possibilità di collocamento dei prodotti lattiero-caseari nel mercato interno.

Aggiunge quindi che non può tacersi dell'erronea valutazione eseguita dall'Istat nel calcolare la produzione complessiva di latte in Italia, che ha portato all'assegnazione di una quota notevolmente inferiore rispetto alle reali potenzialità produttive delle aziende.

Con la presentazione del disegno di legge governativo in titolo, si intende regolamentare, in termini definitivi, il sistema di applicazione delle quote nell'ordinamento giuridico.

Già a partire dal 1985 - prosegue il relatore - si è provveduto a stabilire col decreto ministeriale del 30 settembre che i quantitativi di riferimento fossero attribuiti alle associazioni dei produttori o alle loro unioni, mentre per la tutela e la valorizzazione della produzione e della commercializzazione del latte bovino, in armonia con gli indirizzi della politica agricola comunitaria e per il sostegno della partecipazione dei produttori alla programmazione agricola nazionale, è stata costituita

una unione tra le associazioni di produttori nel settore del latte bovino (UNALAT).

È stato poi attribuito - dapprima in via provvisoria, con decreto ministeriale 2 aprile 1987 e, successivamente, sulla base degli elementi evidenziati da un'indagine condotta ai sensi del decreto ministeriale 11 aprile 1988, n. 150 - un quantitativo di riferimento complessivo sia per le «consegne» che per le «vendite» dirette.

Col decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 7 giugno 1989, n. 258, compiti di intervento in esecuzione della regolamentazione comunitaria ed altre precise funzioni in materia di gestione e di controllo nel settore della produzione lattiero-casearia sono stati espressamente attribuiti all'UNALAT, titolare a tutti gli effetti delle quote latte come se fosse produttore agricolo.

Le difficoltà incontrate dalla predetta unione ad assicurare il sostanziale rispetto delle quote da parte degli associati, in modo da non superare il quantitativo globale disponibile e riconducibili a molteplici cause esterne alla volontà dei produttori hanno, non di meno, impedito la corretta applicazione del regime del prelievo supplementare.

Per avviare a positiva soluzione la complessa e delicata questione è stata approvata, per ciò, la legge 10 luglio 1991, n. 201, intesa, tra l'altro, a stabilire il differimento dell'applicazione degli obblighi derivanti ai produttori in materia di prelievo supplementare, per le consegne di latte che superassero la «quota» a partire dal periodo 1991-1992.

La disciplina transitoria contenuta nel presente disegno di legge appare preordinata, anzitutto, a precisare e completare definitivamente la già prevista sanatoria, attraverso la sospensione delle procedure intese ad assicurare il rispetto da parte delle unioni e delle associazioni di produttori titolari di quota, degli obblighi relativi al versamento dell'importo dovuto del prelievo supplementare, per i periodi 1991-1992 e 1992-1993 (articolo 12).

Occorre, inoltre, che per la campagna in corso, corrispondente all'ottavo periodo (1992-1993), venga attribuita ai produttori associati una quota complessiva per le consegne e per le vendite dirette, che risulta dal computo, in parte, di una componente pari alla indicazione produttiva assegnata nel periodo 1991-1992, corrispondente alla quantità di prodotto commercializzato nel periodo 1988-1989 (cosiddetta «quota A») e, per altra parte, di una componente pari alla maggiore quantità commercializzata dai produttori stessi, nel periodo 1991-1992 rispetto al periodo 1988-1989 (cosiddetta «quota B») (articolo 2, comma 2, lettere *a*) e *b*).

Osservato poi che le quote attribuibili dipendono dalla definitiva determinazione per lo Stato del quantitativo globale garantito, in sede di trattative comunitarie, dato che tale limite di garanzia non potrà essere superato dalla somma dei quantitativi individualmente attribuiti per le consegne e le vendite dirette, il relatore si augura che il contenimento della produzione sia raggiunto tenendo conto della misura con cui gli Stati membri concorrono alla formazione di eccedenze della produzione rispetto alle possibilità di collocamento offerte dal mercato con attenzione per una realtà, qual è quella italiana, che copre con la produzione interna solo poco più del sessanta per cento del consumo ed è costretta ad importare grandi quantità di latte.

Al fine di realizzare l'esatta corrispondenza delle quantità attualmente attribuite ai produttori con la «quota» complessivamente assegnata allo Stato per soddisfare le specifiche esigenze di equilibrio del mercato, l'AIMA viene, dunque, autorizzata a predisporre - in presenza di valori numerici negativi - una serie di programmi di abbandono volontario della produzione lattiera o di riduzioni obbligatorie delle quote individuali dei produttori (articolo 2, commi 6 e 7).

Merito del presente disegno di legge è, così, proprio quello di far tesoro dell'esperienza acquisita nell'applicazione del precedente regime di prelievo supplementare, destinato a concludersi il 31 marzo 1992 e di garantire, finalmente, la certezza giuridica dei produttori e degli altri operatori economici interessati.

In questo senso, richiamando la «formula A» di assegnazione della quota (individuale), viene precisato che la titolarità di essa spetta al produttore in quanto conduttore dell'azienda agricola (articolo 10, comma 1).

È infatti nell'esercizio del potere imprenditoriale di organizzazione e di gestione dell'azienda che deve rinvenirsi il momento costitutivo dell'attribuzione della quota latte.

In relazione, pertanto, alla eventuale mancata riconferma dei contratti agrari può riconoscersi al conduttore la possibilità di proseguire l'esercizio dell'attività di zootecnia da latte con il supporto di un complesso di beni che sia sostitutivo di quello precedentemente in godimento.

In proposito, il relatore Mora richiama la puntuale attuazione della norma dell'articolo 7 del regolamento CEE n. 857/84 sul trasferimento della quota, che il legislatore è tenuto a rispettare nelle positive determinazioni delle singole fattispecie traslative.

La mobilità della quota a prescindere dall'organizzazione dei beni aziendali è, in ogni caso, ammessa nel rispetto di due condizioni coesenziali, vale a dire che l'azienda del produttore acquirente sia ubicata nella medesima provincia dell'azienda a cui si riferisce la quota ceduta e che le due aziende siano ubicate nella medesima fascia territoriale (articolo 10, comma 2, lettere *a*) e *b*).

Inoltre, al fine di costituire una apposita riserva per l'assegnazione di nuove quote ai giovani agricoltori e di quote supplementari ai conduttori di aziende suscettibili di sviluppo onde consentire ad essi il raggiungimento di una idonea dimensione aziendale si prevede che, per ogni cessione a titolo oneroso, sia trattenuto il 15 per cento della quota latte dall'autorità pubblica (articolo 10, comma 4).

La riserva è costituita presso le Regioni e le province autonome che provvedono all'attribuzione ai soggetti indicati, sulla base di criteri di priorità da definirsi con proprio atto normativo (articolo 10, comma 5).

Quanto ai produttori aderenti ad un'associazione che abbia chiesto la gestione unitaria delle quote latte, la cessione da parte di ciascuno di essi della propria quota può avvenire soltanto a favore di un produttore che appartenga alla medesima associazione (articolo 10, comma 7).

Osservato a questo riguardo che occorre rivedere e rafforzare proprio la funzione di queste associazioni che, assumendo la gestione unitaria delle quote spettanti ai produttori associati, sono direttamente responsabili dell'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa

comunitaria e nazionale, conseguenti, soprattutto, alla effettuazione della compensazione tra le minori e le maggiori quantità consegnate dai produttori associati.

Il relatore Mora passa a sottolineare che nel caso in cui la produzione di latte sia superiore alla quota individualmente assegnata, il produttore associato continua a godere del vantaggio della compensazione ove la propria associazione abbia presentato domanda per la gestione unitaria delle quote del latte.

Successivamente il relatore pone in evidenza il procedimento di assegnazione delle quote, gli atti di pubblicità (articoli 2,3,5 e 10) e le disposizioni intese a promuovere lo sviluppo di iniziative interprofessionali e a conseguire risultati operativi ed economici significativi conseguenti all'applicazione della legge 16 marzo 1988, mediante la istituzione di un Comitato composto da rappresentanti della parte agricola, della cooperazione, della parte industriale nonché da funzionari dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria (articolo 14). Inoltre, allo scopo di realizzare condizioni di equilibrio tra l'offerta e la domanda dei prodotti lattiero-caseari, si prevede la trasformazione dei consorzi dei formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano in consorzi obbligatori (articolo 15).

Infine, ribadite le ragioni per le quali l'Italia ha richiesto un aumento della quota produttiva nazionale assegnatale (produzione sufficiente a coprire solo il 60 per cento del fabbisogno interno; elevate quote nazionali assegnate ad altri Stati) e dopo aver preso atto della ineluttabilità del provvedimento in esame, che costituirà, una volta approvato, un quadro di riferimento certo per gli operatori del comparto (anche se sono prevedibili pesanti conseguenze con la chiusura di molte aziende e l'aggravamento della bilancia commerciale), il relatore conclude auspicandone una rapida approvazione e si dice favorevole alla istituzione di una Sottocommissione per un esame preliminare dell'articolato su cui egli stesso ipotizza sin d'ora delle proposte emendative.

Il presidente MICOLINI, ringraziato il senatore Mora per l'ampia e dettagliata relazione, dichiara aperta la discussione generale e si dice senz'altro favorevole all'istituzione di una Sottocommissione, composta da un rappresentante di ciascun Gruppo, per un esame preliminare del disegno di legge in titolo.

Il senatore BORRONI si dice anch'egli d'accordo sulla istituenda Sottocommissione.

Il senatore LOBIANCO pone in evidenza la necessità che il ministro Fontana sia in grado di presentarsi al prossimo Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della Comunità, previsto per il 21 del corrente mese, con un testo legislativo già approvato da un ramo del Parlamento italiano per l'attuazione del regime delle quote. Ciò gli consentirà una maggiore forza negoziale per l'aumento della quota produttiva assegnata all'Italia. Per tali motivi egli auspica che la prevista Sottocommissione concluda i propri lavori e riferisca alla Commissione plenaria al più presto.

Il presidente MICOLINI fa presente di essersi già fatto carico di accertare la comune volontà dei Gruppi di procedere con urgenza nell'esame del provvedimento.

Il senatore BORRONI riprende la parola per dirsi d'accordo col senatore Lobianco sulla necessità di procedere urgentemente in una vicenda di carattere eccezionale.

Il ministro FONTANA interviene per ribadire l'importanza di disporre, nel prossimo Consiglio dei Ministri agricoli della Comunità, di un documento che dimostri la precisa volontà del Parlamento sulla attuazione del regime delle quote.

La Commissione delibera quindi l'istituzione della Sottocommissione suddetta, i cui lavori saranno coordinati dal relatore Mora.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME PRELIMINARE DEL DISEGNO DI LEGGE n. 575

Il presidente MICOLINI avverte che la Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge n. 575 si riunirà al termine della seduta della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI avverte che la Commissione terrà oggi una nuova seduta alle ore 15,30 per il seguito della discussione del disegno di legge n. 575.

La seduta termina alle ore 10,30.

10ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
MICOLINI*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata nella seduta antimeridiana.

Il presidente MICOLINI comunica che la Sottocommissione istituita stamani per l'esame preliminare del disegno di legge in titolo ha encomiabilmente concluso i propri lavori, concordando su proposte emendative il cui testo è già stato presentato alla Presidenza dal relatore Mora.

Il relatore MORA prende quindi la parola per illustrare i suddetti emendamenti, precisando che si tratta anzitutto di tre emendamenti all'articolo 2 riguardanti il termine entro il quale l'AIMA pubblica gli elenchi dei titolari di quota (em. 2.1), una modifica formale sugli aderenti alle associazioni (em. 2.2), e l'aggiunta di un comma sui casi di mancata produzione e commercializzazione per forza maggiore o impossibilità sopravvenuta (em. 2.3).

Altri quattro emendamenti riguardano l'articolo 3 ed attengono al termine per la presentazione delle domande di gestione unitaria delle quote da parte delle associazioni di produttori (em. 3.1), alla comunicazione all'AIMA del recesso da parte del recedente (em. 3.2), alla soppressione della condizione di pubblicazione nel bollettino (em. 3.3) e alla attribuzione ai produttori associati del quantitativo resosi disponibile con la riduzione della quota del produttore receduto (em. 3.4).

Successivamente il relatore Mora si sofferma ad illustrare i tre emendamenti con i quali all'articolo 5 si fa riferimento al tasso legale (em. 5.1), si estende la procedura di compensazione in subordine anche alle zone svantaggiate individuate dalla normativa comunitaria (5.2) e si riformula la norma sulla stipulazione di convenzioni da parte dell'AIMA.

Passando all'articolo 10 il relatore illustra l'emendamento con cui al comma 1 si sopprime il riferimento ai fatti che comportino mutamenti del conduttore dell'azienda (10.1) nonché una modifica formale ai commi 2 e 5 (em. 10.2 e 10.3) e l'inserimento della consultazione delle Organizzazioni professionali al comma 5 (em. 10.4).

Altre due proposte emendative riguardano il termine entro cui vanno attribuite le disponibilità della riserva nazionale (em. 10.5) e la disponibilità della quota da parte del produttore nei casi in cui ha termine il contratto agrario (10.6).

Successivamente il relatore illustra le proposte emendative concernenti l'articolo 12 (emendamento 12.1 concernente le disposizioni della legge 201 del 1991) nonché l'articolo 13 (con due emendamenti si precisa il carattere amministrativo dell'attuazione semplificata del regime delle quote in Sicilia, in Sardegna e nelle zone di montagna, cui sono aggiunte le zone svantaggiate definite tali dalla Comunità europea) e l'articolo 16, concernente il regolamento di attuazione della nuova normativa.

Il presidente MICOLINI nel dare atto al senatore Mora del pregevole lavoro compiuto assicura che si farà carico di trasmettere detti emendamenti alle Commissioni competenti ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento.

Dopo brevi interventi del senatore LOBIANCO, che si chiede se non sia il caso di riscrivere il testo da mandare alle Commissioni sulla base degli emendamenti concordati in Sottocommissione, e del presidente MICOLINI, che fornisce ragguagli procedurali, prende nuovamente la parola il relatore MORA per integrare l'illustrazione degli emendamenti, facendo presente che fra le proposte emendative concordate in Sottocommissione c'è anche quella concernente la soppressione dell'articolo 15 con il quale si trasformano in consorzi obbligatori i consorzi dei formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Si tratta, egli aggiunge, di un articolo sulla cui costituzionalità e opportunità ha già avuto modo di dichiararsi perplesso. Nella stessa Sottocommissione si è convenuto di proporne la soppressione nella prospettiva di riprendere l'esame della materia a breve termine, possibilmente con un apposito disegno di legge concordato dalle varie parti politiche.

Il senatore PEZZONI esprime un giudizio positivo sul risultato cui si è pervenuti con il lavoro della Sottocommissione; si dice anch'egli favorevole all'ipotesi avanzata dal senatore Lobianco di riscrivere un testo organico e propone formalmente che al comma 2, lettera a), dell'articolo 10, la parola «provincia» sia sostituita con «regione».

Una tale soluzione, egli tiene a sottolineare, consentirà una più efficace gestione del regime delle quote riducendo la conflittualità sociale.

Dichiarato poi di considerare importante che sia il conduttore a gestire e trasferire le quote, legate non alla proprietà ma all'attività imprenditoriale, torna a ribadire gli effetti positivi della dimensione regionale nel trasferimento delle quote e prospetta la necessità di sentire i rappresentanti delle Organizzazioni dei produttori proprio perchè si giunga in piena luce a decisioni, evitando successivi «giochi» di scarico di responsabilità e assicurando la piena consapevolezza di tutti della portata della soluzione cui si va incontro.

Il senatore PISTOIA, premesso di non aver avuto la possibilità di essere presente ai lavori della Sottocommissione per illustrare all'articolo 13, ultimo comma, una proposta emendativa concernente la Calabria, sottolinea la fretteolosità con cui si è lavorato e fa riferimento a richieste pervenutegli per la soppressione dell'articolo 15.

Seguono brevi interventi del relatore MORA e del senatore PISTOIA e quindi interviene il senatore LOBIANCO il quale richiama la necessità di riflettere qualche giorno sulla proposta di sostituire le province con le regioni nel caso di cessione di quota produttiva: gli interventi sul mercato delle quote di aziende con forte disponibilità finanziaria hanno portato a far lievitare i costi.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Pistoia egli fa rilevare di aver ricevuto richieste anche da parte di altre Regioni; bisogna però al riguardo considerare che la situazione delle isole e delle aree svantaggiate è ben diversa da quella delle restanti parti del territorio nazionale. Peraltro un eventuale emendamento per la Calabria creerebbe disparità.

Il senatore Lobianco conclude osservando che anche un riferimento all'intero Mezzogiorno non si rivela possibile data la diversità economico-produttiva delle aree del Sud e chiede una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore OTTAVIANI prende quindi la parola dichiarando, a nome del Gruppo della Lega Nord, di essere favorevole alla modifica dell'articolo 10, comma 2, nel senso di prevedere l'ubicazione dell'azienda nella medesima regione, anzichè provincia, ai fini della cessione delle quote.

Dettoşi quindi favorevole, per quanto riguarda il problema sollevato dal senatore Pistoia, al riferimento alla normativa comunitaria, dichiara di concordare sulla soppressione dell'articolo 15 con un preciso impegno della Commissione a riprendere l'esame dell'intera materia entro un determinato periodo.

Il senatore ICARDI dichiara di concordare sull'emendamento del senatore Pezzoni riguardante le Regioni; si tratta - egli sottolinea - di un concetto positivo e qualificante per una legge che opera in pieno ambito comunitario. Si dice infine d'accordo per il riferimento alle aree svantaggiate all'ultimo comma dell'articolo 13.

Anche il senatore GALUPPO ritiene opportuno approfondire le tematiche emerse, così come proposto dal senatore Lobianco. Manifesta il parere favorevole del Gruppo socialista per gli emendamenti illustrati dal relatore e concordati in Sottocommissione e conclude aggiungendo che - pur avendo preferito un testo organico della Sottocommissione - è d'accordo a procedere sulla base del testo governativo e con gli emendamenti suddetti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 11 settembre alle ore 9 per l'esame del disegno di legge n. 153 concernente la ratifica del Trattato di Maastricht, su cui riferirà il senatore Cimino.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575)

Art. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 15 ottobre 1992» con le seguenti: «Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.1 *relatore, MORA*

Al comma 2, sostituire le parole: «aderenti ad associazioni affiliate» con le seguenti: «soci di associazioni aderenti».

2.2 *relatore, MORA*

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. La mancata produzione e commercializzazione del latte per un periodo di 12 mesi, elevabili a 24 mesi in casi di forza maggiore o di impossibilità sopravvenuta, comporta per i produttori, titolari di quota ai sensi dei precedenti commi e del successivo articolo 10, la perdita della stessa che confluisce nella riserva nazionale».

2.3 *relatore, MORA*

Art. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: «entro il 15 novembre 1992» con le seguenti: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

3.1 *relatore, MORA*

Al comma 6, dopo le parole: «di questa» aggiungere: «e del recedente».

3.2 *relatore, MORA*

Al comma 6 sopprimere le parole: «a condizione che nel bollettino sia riportata l'avvenuta variazione».

3.3*relatore, MORA*

Al comma 6 aggiungere il seguente periodo:

«La quota del produttore receduto è ridotta del 15 per cento nel caso in cui l'associazione dei produttori di appartenenza eserciti la gestione unitaria delle quote; il quantitativo resosi disponibile è attribuito a produttori associati secondo i criteri di cui al successivo articolo 10, comma 10».

3.4*relatore, MORA*

Art. 5.

Al comma 8, sostituire le parole: «annuale del 7 per cento» con la seguente: «legale».

5.1*relatore, MORA*

Al comma 12, dopo le parole: «zone di montagna» inserire le seguenti: «e, in subordine, delle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 75/268 del Consiglio».

5.2*relatore, MORA*

Al comma 13, sostituire le parole: «Nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti e forniture, può essere stipulata dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo-AIMA» con le seguenti: «L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo-AIMA stipula».

5.3*relatore, MORA*

Art. 10.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e si trasmette soltanto unitamente all'azienda a seguito di qualsiasi atto o fatto giuridico che comporti un mutamento del conduttore dell'azienda medesima».

10.1*relatore, MORA*

Al comma 2, sostituire le parole: «In deroga a quanto previsto nel comma 1, il produttore» con le seguenti: «Il conduttore».

10.2 *relatore, MORA*

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «pronvincia» con la seguente: «regione».

10.2-bis *PEZZONI*

Al comma 5 sostituire «3» con «4».

10.3 *relatore, MORA*

Al comma 5, dopo la parola: «deliberati» inserire le seguenti: «, sentite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro Organizzazioni regionali,».

10.4 *relatore, MORA*

Al comma 5, aggiungere il seguente periodo: «I quantitativi devono essere attribuiti entro 12 mesi dalla loro disponibilità decorsi i quali confluiscono nella riserva nazionale».

10.5 *relatore, MORA*

Al comma 7, aggiungere il seguente:

«8. Al termine del contratto agrario il produttore concessionario ha la disponibilità della quota ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento CEE n. 1546/88 della Commissione».

10.6 *relatore, MORA*

Art. 12.

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo:

«Per gli stessi periodi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 10 luglio 1991, n. 201».

12.1 *relatore, MORA*

Art. 13.

Al comma 4, dopo la parola: «attuazione» aggiungere la seguente: «amministrativa».

13.1 *relatore, MORA*

Al comma 4, dopo le parole: «zone di montagna» aggiungere le seguenti: «e nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 75/268 del Consiglio».

13.2

relatore, MORA

Art. 15.

Sopprimere l'articolo.

15.1

relatore, MORA

Art. 16.

Sostituire le parole da: «attuative necessarie» fino alla fine del comma con le parole: «d'esecuzione della presente legge».

16.1

relatore, MORA

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

14^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta dell'8 settembre 1992.

Il presidente COVIELLO ricorda che nella seduta di ieri era stata data illustrazione del Documento in esame e dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Interviene il senatore PELELLA che sottolinea come la filosofia su cui si incentra il Documento sia fondamentalmente quella di una decisa azione di risanamento dei conti pubblici. La necessità di questa operazione è stata più volte sostenuta anche dal Partito democratico della sinistra anche se la sua parte politica ha sempre posto come condizione la razionalizzazione dello stato sociale e non il suo smantellamento. Dalla relazione del Documento non è dato comprendere chiaramente quali siano in particolare le misure e i risultati dell'azione di risanamento che si vuol porre in essere e soprattutto non è chiaro se i sacrifici che si imporranno ai cittadini produrranno sicuramente l'effetto di risanare il Bilancio dello Stato. L'oratore sottolinea quindi come - data la gravità delle misure che il Governo intende adottare - sarebbe necessario un ampio consenso da ottenere attraverso azioni volte allo sviluppo e al rilancio dell'occupazione; dal Documento, invece, nulla si evince in proposito. Sottolineando come la situazione occupazionale sia diventata, in particolare dopo gli ultimi

accadimenti nel mercato dei cambi, estremamente preoccupante, illustra alcuni dati diffusi da Mediobanca e pubblicati all'inizio di agosto in relazione proprio ai livelli di occupazione e all'utilizzo della cassa integrazione. Rilevando quindi il crescente divario, in termini di occupazione, tra il Nord e il Sud del Paese, fa presente che i tassi di disoccupazione nel Mezzogiorno toccano cifre intorno al 20 per cento e più, se si considera l'occupazione giovanile; tutto ciò peraltro costituisce una favorevole opportunità per le organizzazioni criminali che trovano nel mondo giovanile il prezioso serbatoio a cui attingere per la loro manovalanza. Ribadisce infine la critica della sua parte politica alla totale assenza nel Documento di soluzioni atte a risolvere un problema serio come quello citato che, nel breve volgere di alcuni mesi, rischia di rendere ulteriormente ingovernabili molte grandi aree urbane. Il Partito democratico della sinistra denuncia con forza la gravità di questa situazione invitando il Governo a fare delle politiche del lavoro il tema centrale della propria azione politica affinché siano più accettabili le azioni di risanamento che il Paese è costretto a sopportare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

15^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
COVIELLO

indi del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il senatore MERIGGI fa presente la necessità di un chiarimento da parte del del rappresentante del Governo in merito all'attendibilità delle cifre contenute nel Documento in esame, dato il profondo cambiamento della situazione economica intervenuto dopo l'elaborazione del Documento stesso. Si manifesta infatti preoccupato per il rischio di intervenire su dati lontani dalla realtà attuale e prospetta comunque la possibilità di un rinvio dell'emanazione del parere.

Il sottosegretario D'AIMMO premette che il Documento è stato elaborato sulla base di dati consuntivi riguardanti l'economia italiana e di loro proiezioni tendenziali; la strategia del Governo è dunque volta a intervenire su tali elementi attraverso politiche economiche che si prefiggono determinati obiettivi di cui il documento dà ampiamente conto. Il fatto che l'Italia si trovi prossima alla scadenza dell'entrata nell'Unione europea e che sia comunque condizionata economicamente dal trattato CEE fa sì che essa sia sottoposta a vincoli e che, in alcuni casi, si trovi coinvolta in questioni che non la riguardano direttamente, come ad esempio l'unificazione tedesca che influenza l'economia dell'intera comunità. Sottolinea con forza che tuttavia il Governo ha una politica chiara e che, nonostante la congiuntura negativa, le azioni decise rimangono nella sostanza globalmente invariate, anche se qualche modifica o aggiunta potrà essere apportata.

Il relatore, senatore COVIELLO, esprime l'avviso che, qualunque cambiamento si dovesse verificare nell'azione governativa, esso sarà con molta probabilità registrato direttamente nella legge finanziaria. Si dichiara comunque non contrario ad un rinvio del seguito dell'esame del documento in titolo.

Si apre quindi un breve dibattito sulla proposta di rinvio nel quale intervengono i senatori DE PAOLI, MERIGGI, BOSO e PELLEGATTI.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da tenersi nella giornata di martedì 15 settembre 1992.

IN SEDE REFERENTE

Smuraglia ed altri: Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210)

Pontone e Magliocchetti: Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321)
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il sottosegretario D'AIMMO chiede a nome del Governo di approfondire le questioni più complesse riguardanti principalmente la rumorosità negli ambienti di lavoro alla luce di un parere tecnico sulla materia che potrà essere acquisito nei tempi dovuti.

La Commissione conviene sulla proposta del rappresentante del Governo.

Il presidente GIUGNI fa dunque presente che il termine indicato nella seduta di ieri per la presentazione di eventuali emendamenti deve intendersi non più attuale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI avverte che, a seguito della decisione poc'anzi adottata dalla Commissione, la seduta già fissata per domani, giovedì 10 settembre 1992, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

10^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)**

(Esame e rinvio)

Il relatore MONTRESORI ricorda che la sensibilità del Presidente e di taluni rappresentanti dei Gruppi è all'origine della discussione in sede plenaria di un disegno di legge che avrebbe potuto comunque essere utilmente trattato anche dalla sottocommissione per i pareri: non si tratta infatti di dare luogo a considerazioni politiche generali, per le quali la Commissione di merito resta la sede più propria, quanto invece di esprimere un parere favorevole per quanto di competenza, rispetto ad una configurazione di livello sovranazionale del necessario quadro di riferimento della politica ambientale.

Assicurare che la qualità della vita ed il patrimonio di risorse naturali ricevuto dalle passate generazioni sia trasmesso intatto alle future costituisce la sfida più importante del nostro tempo: la consapevolezza di tale priorità, considerata l'assenza di una previsione costituzionale espressa di tutela dell'ambiente, si è sviluppata negli ultimi decenni anche grazie al contributo proveniente dalle istituzioni comunitarie europee. I tre primi programmi ambientali comunitari del 1973, del 1977 e del 1981 furono infatti accompagnati dall'emanazione di una serie di direttive che hanno riguardato i rischi da attività industriali, la valutazione di impatto ambientale, la normativa sui rifiuti, l'inquinamento atmosferico, idrico ed acustico. Con l'Atto unico europeo del 1986, poi, si inserì nel Trattato istitutivo della comunità un'apposito titolo concernente la politica dell'ambiente, che tra l'altro confermava recependolo il principio «chi inquina paga» contenuto in precedenti atti comunitari: tale principio orienta le scelte di mercato verso prodotti meno inquinanti, incentivando un'azione preventiva di

salvaguardia tale da non produrre diseconomie aziendali o alterazioni della concorrenza.

Il Trattato di Maastricht sull'Unione europea modifica in primo luogo proprio il titolo XVI del Trattato, come inserito dall'Atto unico europeo del 1986: gli obiettivi della politica della Comunità in materia ambientale sono così enunciati con maggiore estensione e pregnanza, facendo riferimento alla qualità dell'ambiente, alla protezione della salute, all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali ed alla promozione di misure internazionali. La stessa politica comunitaria nelle altre materie dovrà essere integrata con le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente, che si esprimono nei principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione dei danni anzitutto alla fonte nonchè, come si è detto, nel principio «chi inquina paga». Nel quadro delle misure di armonizzazione delle normative degli Stati membri adottate dalla Comunità, potranno essere autorizzate misure provvisorie per motivi ambientali di natura non economica.

L'articolo 130 R prosegue prescrivendo che si tenga conto, nell'elaborazione della politica ambientale della Comunità, dei dati scientifici e tecnici disponibili, delle condizioni regionali, del contemporaneo di vantaggi ed oneri e delle esigenze di sviluppo equilibrato; la cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti è incentivata, ma non pregiudica la competenza degli Stati membri a negoziare direttamente.

Lo stesso titolo XVI prosegue poi con l'articolo 130 S, il quale disciplina la procedura di emanazione degli atti comunitari in cui si sostanzia la politica ambientale comunitaria: regola generale è quella che affida la decisione finale al Consiglio, in rapporto dialettico con la Commissione ed il Parlamento europeo (secondo le forme di cui all'articolo 189 C) e previa consultazione del Comitato economico e sociale. La regola dell'unanimità è però ripristinata per l'adozione delle disposizioni avente principalmente natura fiscale, per le misure concernenti il territorio e le risorse idriche, salvo il caso in cui il Consiglio individui in tale ambito materie sulle quali le decisioni devono essere prese a maggioranza qualificata; per i programmi d'azione generali, poi, il ruolo del Parlamento europeo è ulteriormente valorizzato. Agli Stati membri viene fatto carico del finanziamento e dell'esecuzione delle misure così adottate, ma il Consiglio può decidere deroghe temporanee o sostegni finanziari laddove una misura implichi costi sproporzionati per un singolo Stato (fatta salva l'applicazione del principio «chi inquina paga»).

L'articolo 130 T, nell'introdurre una clausola di salvaguardia per i provvedimenti nazionali che dispongono una protezione ancora maggiore di quella prevista a livello comunitario, completa specularmente l'articolo 3 B, che introduce il principio di sussidiarietà dell'azione comunitaria nei settori che non sono di sua esclusiva competenza.

Del resto, al di fuori del Titolo XVI anche altre norme sono in senso lato riconducibili alla politica ambientale: l'articolo 2 pone l'obiettivo dello sviluppo armonioso ed equilibrato, della crescita sostenibile non inflazionistica e che rispetti l'ambiente, nonchè del miglioramento del tenore e della qualità della vita; l'articolo 3 indirizza l'azione della comunità verso una politica nel settore dell'ambiente, verso un elevato

livello di protezione della salute nonché verso misure in materia di energia e protezione civile. Tra le stesse disposizioni comuni contenute nel Titolo I del Trattato di Maastricht si rinviene (articolo B) l'obiettivo del progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile: anche tale norma, come alcune delle dichiarazioni annesse da parte dei paesi firmatari, ha un valore politico-interpretativo fondamentale; esso consente la costituzione di un quadro di riferimento per la politica ambientale non limitato all'orizzonte nazionale, ma tale da sollecitare una sinergia fra l'azione degli Stati membri e quella della stessa amministrazione comunitaria.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, i senatori GIOLLO, DANIELI, PROCACCI, D'AMELIO, PARISI Vittorio, TABLADINI, ANDREINI e FONTANA Albino manifestano interesse per la tematica affrontata, ritenendola di rilevanza tale da richiedere di essere approfondita con maggiore disponibilità di tempo.

Il presidente GOLFARI rinvia quindi il seguito dell'esame, riservandosi di riconvocare la Commissione alla luce delle indicazioni che esprimerà domani l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Parere alla 5^a Commissione: *favorevole con osservazioni*)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Il relatore PIERRI pone l'accento sulla situazione di emergenza determinatasi per l'economia italiana nel quadro di un andamento negativo dell'economia internazionale. La particolare debolezza dell'Italia discende direttamente dall'eccesso di debito pubblico e dall'ammontare del disavanzo corrente, variabili molto distanti dalla media europea e che sono destinate a non trarre beneficio dalla prospettiva di una minor crescita del prodotto interno lordo nel prossimo triennio. Ricorda poi le innovazioni introdotte con la legge n. 362 del 1988 di riforma della legge n. 468 del 1978, con le quali si è conferito alla finanziaria un contenuto «snello», prevedendosi provvedimenti ad essa collegati, si sono previsti i cosiddetti «fondi negativi» e si è introdotto il documento di programmazione economico-finanziaria teso a definire la manovra triennale di finanza pubblica ed a realizzare un confronto fra l'andamento tendenziale dei conti pubblici e quello programmato.

Le tendenze in atto ponevano il fabbisogno per il prossimo triennio al di là dei limiti prefigurati con la manovra dello scorso anno; con le misure varate nel mese di luglio si punta al reperimento di circa 30 mila miliardi, perseguendo l'obiettivo di un fabbisogno per il 1993 di 150 mila miliardi. Si tratta peraltro di una previsione che lo stesso Governo considera ottimistica e che è da considerarsi in qualche modo superata alla luce delle ultime vicende relative al tasso di sconto. A più lungo termine il Governo punta a portare il rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo dall'attuale 101,30 per cento a quel 60 per cento previsto dal Trattato di Maastricht.

La manovra che il Governo intende realizzare sulle entrate parte dal presupposto che la pressione fiscale è già elevata: occorrerà pertanto agire prevalentemente sull'evasione, riducendo contemporaneamente l'entità delle deduzioni fiscali, attuare un riequilibrio fra imposizione diretta e indiretta, puntare alla realizzazione di una maggiore autonomia tributaria degli enti locali. Le tariffe dovranno essere orientate al principio di una congrua copertura del costo dei servizi, evitando il sorgere di debiti sommersi. Quanto alle dismissioni patrimoniali, il Governo prevede la realizzazione di entrate pari a 7 mila miliardi. Le spese per investimenti verranno meglio qualificate, mentre risparmi consistenti si realizzeranno per la spesa corrente essenzialmente nei settori della previdenza, della sanità, della finanza locale e del pubblico impiego. In tali settori, data la gravità della situazione della finanza pubblica, interventi emendativi possono essere condivisi solo se orientati ad un miglioramento dei saldi previsti.

Nel proporre l'adozione di un parere favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria, il relatore si sofferma poi brevemente sulle tematiche ambientali. Al riguardo, non si può non rilevare la mancanza pressochè assoluta di riferimenti ad esse nel documento stesso, mentre a nessuno sfugge l'impatto negativo che sulla spesa ambientale viene necessariamente ad esercitare una manovra concepita in termini così restrittivi. Ricorda come per il triennio 1989-1992 le risorse stanziare a favore dell'ambiente fossero pari a circa 11 mila miliardi: occorrerebbe effettuare una verifica circa lo stato di utilizzo di tali risorse e le prospettive di spesa per il futuro. Al Governo andrebbe poi raccomandato di tener presenti le esigenze del settore ambientale al momento dell'individuazione delle voci di fondo speciale da inserire nella prossima legge finanziaria.

Dopo che il presidente GOLFARI si è congratulato con il senatore Pierri per l'interessante e dettagliata relazione svolta, ha la parola il senatore D'AMELIO, il quale ritiene la manovra in esame certamente necessaria, ma - in quanto guidata dall'incombente problema di arginare il disavanzo pubblico - in alcuni casi non sufficientemente attenta alle singole realtà concrete. L'ottica ragionieristica che impronta il documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe essere controbilanciata dal rigoroso perseguimento di un'equa distribuzione dei carichi e della salvaguardia dei ceti meno abbienti, cosa che non sempre avviene in maniera adeguata. Si richiama in particolare all'imposta immobiliare che, a suo parere, si pone al di fuori della Costituzione ignorando il principio della progressività dell'imposizione fiscale; nè convincente sino in fondo gli appare, ad esempio, il notevole aumento del bollo sulla patente automobilistica, in presenza di incrementi proporzionalmente meno sostenuti per le patenti nautiche.

Rileva poi come in questi ultimi anni gli amministratori locali si siano visti assegnare compiti aggiuntivi cui non hanno corrisposto adeguati trasferimenti di risorse; ingiusto sarebbe quindi parlare di irresponsabilità degli enti locali nella gestione del denaro pubblico. Quanto alle problematiche ambientali, esse vengono completamente trascurate dal documento di programmazione in esame.

Conclude ritenendo che debba essere espresso un parere favorevole, pur con le perplessità testè manifestate.

Il senatore GIOLLO, pur ritenendo che il momento attuale esiga l'adozione di una manovra di politica economica dotata della necessaria incisività, non può non sottolineare la sensazione di sfiducia che deriva dal ricorrente mancato conseguimento degli obiettivi di carattere economico-finanziario posti dal Governo. Anche le capacità previsionali dello stesso vengono poste in dubbio dal mutamento delle previsioni relative agli introiti per privatizzazioni, inizialmente valutati in 15 mila miliardi ed ora in 7 mila miliardi.

Il documento di programmazione economico-finanziaria appare superato dalla recente modifica del tasso di sconto, mentre la manovra in esso contenuta appare velleitaria, proponendosi di conseguire risultati del tutto eccezionali nel breve arco di un triennio. Le scelte del Governo poi colpiscono principalmente i ceti meno abbienti, puntando allo smantellamento dello stato sociale. È per questi motivi che il giudizio della sua parte politica non può che essere negativo.

Il senatore BORATTO, dopo aver espresso vivo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Pierri, dalla quale risulta, peraltro, come il documento in esame sia in qualche modo da considerarsi superato a seguito dell'intervenuto rialzo del tasso di sconto, si dice d'accordo con alcune osservazioni del senatore D'Amelio relative alla necessità di tutelare le classi meno abbienti.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali, l'unico riferimento presente nel documento è quello relativo ai mutui della Cassa depositi e prestiti a sostegno degli enti locali; nel prevedere il loro contenimento, infatti, viene fatta salva la priorità ad investimenti nei settori della ricerca e dell'adduzione dell'acqua, delle reti fognarie e della tutela dell'ambiente, in quanto direttamente in grado di incidere sugli insediamenti produttivi e di migliorare la qualità della vita. In materia di spesa ambientale, però, occorre domandarsi quale sia stata l'effettiva capacità di spesa negli anni passati; in particolare con riguardo al programma triennale per la tutela dell'ambiente che stanziava 1.614 miliardi da destinarsi alle diverse aree di intervento, sarebbe opportuna la realizzazione da parte della Commissione di una puntuale verifica, ciò anche in considerazione del fatto che presumibilmente scarse saranno le risorse disponibili per il futuro.

Dopo che il presidente GOLFARI ha assicurato che l'Ufficio di presidenza di domani esaminerà la possibilità di conferire ad uno o più senatori l'incarico di acquisire elementi conoscitivi circa lo stato di attuazione di alcune leggi e di riferirne alla Commissione, ha la parola la senatrice PROCACCI, che sottolinea negativamente l'attitudine del Parlamento a varare provvedimenti senza seguirne poi l'attuazione. Le risulta, ad esempio, che centinaia di progetti ambientali presentati dalle Regioni e finanziati dal Ministro dell'ambiente siano stati bloccati dal Consiglio nazionale dell'ambiente: sarebbe opportuno al riguardo acquisire informazioni puntuali.

Si richiama poi alla difficile situazione finanziaria del Paese, su cui la Corte dei conti non ha mancato di richiamare l'attenzione nelle sue relazioni annuali sul rendiconto dello Stato; non si può tacere al riguardo quanto denunciato recentemente dalla stessa Corte, secondo cui nello scorso fine legislatura sarebbero stati approvati provvedimenti legislativi comportanti un onere di 30 mila miliardi; la stessa cifra, quindi, che l'attuale Governo ha rastrellato faticosamente con il decreto-legge n. 333 del 1992.

Del documento di programmazione economico-finanziaria (in gran parte superato sul piano delle previsioni, come ha riconosciuto lo stesso relatore), non condivide alcuni interventi qualificanti. Le dismissioni patrimoniali, ad esempio, contengono in sé pericoli di scavalco dei vincoli ambientali, senza considerare la mancanza di garanzie circa le modalità delle alienazioni e i dubbi che persistono relativamente alla quantificazione delle entrate effettuata nel documento. Del tutto inesplorato permane poi il campo dell'imposizione per finalità ambientali, un tipo di imposizione che, oltre ad essere in sintonia con il principio comunitario «chi inquina paga», permetterebbe di conseguire introiti per la finanza pubblica. Opportunamente poi avrebbe potuto essere previsto un aumento della tassa di concessione regionale per l'attività venatoria.

Pur manifestando il parere complessivamente negativo del suo Gruppo sulla manovra del Governo, ne condivide alcuni aspetti, come la responsabilizzazione finanziaria delle regioni e degli enti locali e una certa impostazione meritocratica nella gestione del pubblico impiego; in particolare, condivide l'intento di por fine al fenomeno delle cosiddette «pensioni baby».

Il senatore INNAMORATO pone l'accento sulla caduta di credibilità internazionale dell'Italia e sui tempi estremamente limitati che restano per determinare un'inversione di tendenza. Mentre nel continente americano si realizza un grande mercato che va dal Canada al Messico, difficoltà di rilievo si frappongono ancora all'integrazione dei mercati in Europa.

La sua visione del futuro è decisamente pessimistica in assenza di interventi sufficientemente rapidi ed incisivi che pongano fine ad un andazzo che ha visto negli anni a noi più prossimi il tenore di vita svilupparsi in Italia molto al di là delle reali possibilità del Paese attraverso il dilatarsi del debito pubblico; al riguardo si dice in disaccordo con l'analisi effettuata dal senatore D'Amelio, ritenendo necessari sacrifici per tutti. Non ci si può più comportare come in un passato che ha visto la scorsa legislatura concludersi con l'approvazione di leggi di spesa per un importo di circa 30 mila miliardi. Conclusivamente, sebbene il documento di programmazione economico-finanziaria possa considerarsi in parte tecnicamente superato (causa il rialzo del tasso di sconto), esso deve essere appoggiato politicamente con la massima decisione.

Il senatore GIOVANELLI ritiene il documento di programmazione economico-finanziaria improntato ad un orizzonte eccessivamente ragionieristico, mancando in esso il riferimento a qualsivoglia politica

«attiva». Manca in particolare ogni considerazione relativa alle politiche ambientali, e ciò rappresenta di per sè una scelta politica negativa. Non si può dimenticare d'altronde che un'adeguata politica ambientale, così come la previsione di una nuova legge urbanistica, potrebbero rappresentare a loro volta possibili fonti di finanziamento per l'Erario, conseguendosi contemporaneamente il ripudio di un'ottica esclusivamente volta al conseguimento di entrate. Anche l'imposta patrimoniale punta esclusivamente a rastrellare denaro, senza contenere alcun elemento capace di orientare le scelte future in un'ottica di coerente politica della casa. Nel parere della Commissione dovrebbe, a suo modo di vedere, emergere questo tipo di insoddisfazione.

Il senatore SPECCHIA ritiene che il documento di programmazione economico-finanziaria vada esaminato in stretto collegamento con il Trattato di Maastricht e con la manovra di politica economica in atto. Il documento appare superato, dopo il rialzo del tasso di sconto; è indubbio comunque che il sistema Italia debba voltare pagina: non si possono più approvare leggi di spesa per decine di migliaia di miliardi, come è avvenuto, nonostante l'opposizione del suo Gruppo, col finire della scorsa legislatura, e non si possono più esentare dai sacrifici categorie precedentemente ritenute intoccabili.

L'attuale manovra non soddisfa queste condizioni ed è da giudicarsi particolarmente negativo il fatto che essa colpisce indiscriminatamente il bene casa; nè può guardarsi con favore alla scarsa attenzione prestata alle tematiche ambientali. Di qui il parere negativo della sua parte politica.

Il senatore LEONI ritiene la politica economica del Governo incapace di far fronte all'attuale dissesto dei conti pubblici: la vendita del patrimonio dello Stato non potrà essere gestita con criteri di efficacia e trasparenza dall'attuale classe dirigente, mentre i comuni cittadini saranno ancor più penalizzati dal norme fiscali inique, come dimostra la vicenda connessa ai redditi catastali.

Replica il relatore PIERRI, riscontrando un'ampia convergenza sulla necessità di operare per il risanamento dei conti pubblici: se è giustificata la ricorrente preoccupazione per l'attribuzione ai comuni di nuove competenze in concomitanza con una riduzione delle risorse finanziarie loro conferite, non si può tuttavia tacere dell'irresponsabilità di numerosi centri di spesa, troppo spesso dediti a prassi amministrative discutibili in presenza di conferimenti finanziari a pie' di lista da parte dello Stato; la necessità di attingere a risorse proprie - anche mediante l'innalzamento delle tariffe dei servizi prestati - potrà perciò ridurre l'attuale propensione alla spesa incontrollata in periferia.

Il presidente GOLFARI propone quindi il conferimento di un mandato al relatore ad esprimere parere favorevole sul documento in esame, con le osservazioni emerse dal dibattito compatibili con le dichiarazioni rese in sede di replica.

Conviene a maggioranza la Commissione, con il voto contrario dei Gruppi democratico della sinistra, della lega Nord, della rifondazione comunista, del movimento sociale italiano-destra nazionale e della componente verde del Gruppo misto.

La seduta termina alle ore 17,25.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

6ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI ricorda come si sia precedentemente stabilito di ripartire l'estensione del parere secondo tre grandi aree tematiche, l'Unione economica e monetaria, gli aspetti politico-istituzionali, la politica estera e le altre politiche comunitarie, designando come relatori lui stesso unitamente ai senatori Arduino Agnelli e De Matteo.

Venendo alla parte di propria competenza, il Presidente relatore esprime in linea generale una valutazione complessivamente favorevole al disegno di legge in titolo, avanzando al tempo stesso alcune riserve, che, in estrema sintesi, vanno fatte risalire alla sostanziale divergenza esistente tra le previsioni e le statuizioni contenute nel Trattato e l'attuale situazione economica del Paese.

In altri termini, l'andamento dei parametri economici italiani, che muove nel senso opposto alle indicazioni vincolanti del Trattato di Maastricht, pur non dovendo pregiudicare la ratifica del Trattato stesso, non esime dal rilevare le incongruenze del comportamento italiano, e, di conseguenza, dal formulare alcune riserve incentrate appunto sulla divaricazione tra prescrizioni normative comunitarie e realtà economica del Paese.

A suo modo di vedere, sono almeno due gli aspetti positivi che verrebbero ad essere introdotti con l'approvazione del Trattato sull'Unione europea.

In primo luogo, tale complesso accordo, comportando un notevole allargamento delle competenze comunitarie ad aree precedentemente

escluse dai Trattati in vigore (si pensi all'istituzione del Sistema europeo delle Banche centrali e della Banca centrale europea, all'introduzione di una moneta unica, alla libera circolazione dei capitali, al coordinamento delle politiche economiche, al divieto di disavanzi eccessivi, alla disciplina dell'offerta di moneta, al monitoraggio delle politiche economiche nazionali), costituisce il correlato logico indispensabile alla sopravvivenza stessa dell'attuale edificio comunitario come costruito dai Trattati di Roma e dall'Atto unico europeo.

In secondo luogo, da un punto di vista squisitamente macroeconomico, l'equilibrio della Comunità pre-Maastricht si caratterizza per la sua considerevole instabilità: infatti, i quattro elementi definitivi, libera circolazione delle merci, libera circolazione dei capitali, cambi fissi e piena sovranità monetaria, per poter coesistere debbono sacrificare la pienezza della sovranità monetaria.

Ulteriore corollario di tali osservazioni, desumibile peraltro dall'esperienza degli ultimi dieci anni, è che la diversificazione delle politiche economiche e monetarie, condotte dagli Stati membri della Comunità, non conduce all'adozione di decisioni in materia di crescita dello sviluppo economico e di riduzione del tasso di disoccupazione che risultino ottimali per la totalità dei *partners* comunitari. Al contrario, l'attuazione di uno stringente coordinamento comunitario delle linee di azione in campo monetario e finanziario metterebbe in moto il c.d. «moltiplicatore comunitario di efficacia», il quale permetterebbe, molto più efficacemente dell'azione non concertata, di conseguire i risultati voluti di natura reflazionistica ed espansiva e connessi effetti di riassorbimento della disoccupazione e di migliore allocazione delle risorse.

Il Presidente relatore, quindi, passa ad evidenziare come tanto il Trattato quanto i Protocolli ad esso allegati prevedano un processo di unificazione economica e monetaria articolato in tre fasi (la seconda avrà inizio il 1° gennaio 1994, la terza a partire dal 1997 o, al più tardi, con il 1° gennaio 1999. Il passaggio alla fase conclusiva è subordinato al verificarsi di quattro condizioni di convergenza: inflazione in ciascuno stato non eccedente l'1,5 per cento della media dell'inflazione registrata nei tre paesi più «virtuosi»; disavanzo pubblico non superiore al 3 per cento del PIL; debito pubblico non superiore al 60 per cento del PIL; mantenimento del rapporto di cambio della moneta nazionale almeno per i due anni che precedono la verifica.

Dopo aver osservato che allo stato attuale l'Italia soddisfa solo l'ultima condizione ed essersi brevemente soffermato sui costi estremamente elevati per l'Italia nel caso in cui essa non fosse in grado di partecipare all'accordo di cambio che entrerà in vigore a partire dalla terza fase dell'Unione (e che prevede la fissazione irrevocabile delle parità), rammenta come le prescrizioni del Trattato, di cui all'art. 104 C, consentano una valutazione, da parte del Consiglio e dell'Istituto monetario europeo, notevolmente flessibile dei criteri di convergenza sopra illustrati. Per tale ragione, il giudizio cui sarà sottoposta l'economia italiana al momento della transizione verso la fase tre dell'Unione non sarà puramente matematico, bensì basato «sulla derivata», e cioè sulla tendenza storica globale degli indicatori macroeconomici quali, ad esempio, i rapporti disavanzo-PIL e debito-PIL.

L'esame della presente situazione italiana (inflazione annuale al 5,2 per cento contro il 2,7 per cento della media dei tre paesi più rispettosi dei parametri; previsione per il 1992 di un disavanzo pubblico di 156.000 miliardi pari al 10,26 per cento del PIL, senza tener conto dell'aggravio dell'onere per interessi connesso all'incremento del tasso di sconto al 15 per cento; lievitazione del debito pubblico al 108,5 per cento del PIL) non consente di considerare l'Italia, nel momento in cui si accinge a ratificare il Trattato di Maastricht, come un Paese «coerente» con i vincoli fissati da questo Trattato, a meno che non venga approntata una forte azione di correzione degli squilibri della finanza pubblica.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'oratore auspica che l'approvazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato, venga accompagnato dalla presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad elaborare una legge finanziaria per l'anno 1993 che preveda un disavanzo pubblico non eccedente i 90.000 miliardi ovvero un rapporto disavanzo-PIL pari al 5,6 per cento, percentuale quest'ultima che consentirebbe se non di ridurre, quantomeno di stabilizzare il disavanzo in questione.

Il senatore Arduino AGNELLI, relatore designato per la parte attinente gli aspetti politico-istituzionali del Trattato, concorda pienamente con l'analisi svolta dal Presidente relatore soprattutto per quanto concerne le problematiche connesse all'applicazione dell'art. 104 C. Egli afferma che la ratifica del testo approvato a Maastricht il 7 febbraio 1992 costituisce un *test* di credibilità politica per l'Italia, in un contesto economico interno ed in uno scenario internazionale così densi di incognite.

L'Italia rappresenta indubbiamente un Paese che ha in passato fornito contributi indispensabili al processo di costruzione dell'Unione europea: basti ricordare a tale riguardo come l'iniziativa italiana sia stata preminente in occasione della firma del Trattato di Roma (dopo il fallimento della CED per la mancata ratifica parlamentare dei francesi), della negoziazione dell'Atto unico europeo (grazie all'elaborazione ideale di Altiero Spinelli in seno al Parlamento europeo ed alla spinta venuta dal Consiglio europeo di Milano del giugno 1985), e dell'indizione nel 1989 di un referendum popolare per l'attribuzione di un mandato costituente al Parlamento europeo.

A parere del relatore Agnelli, l'insieme di tali azioni appartengono ad un patrimonio da ascrivere *in toto* all'iniziativa italiana, un patrimonio che risulta in questo momento indubbiamente offuscato, a causa della mancata adozione di misure di adempimento ai vincoli comunitari, ma che non può essere assolutamente contestato.

Nella scorsa legislatura, la volontà europeistica dell'Italia è stata fortemente ribadita in un ordine del giorno del Senato che, anche sulla base di due documenti della Giunta per gli affari delle Comunità europee, ha sostenuto l'impegno ad adottare in ogni caso sulle conclusioni delle Conferenze intergovernative un atteggiamento pienamente coerente con l'approvazione di tali conclusioni da parte del Parlamento europeo.

Da parte sua, il relatore Agnelli reputa che si debbano viepiù rafforzare le relazioni con il Parlamento europeo e che, per quanto concerne l'argomento in discussione, si debbano far proprie le indicazioni contenute nell'articolato parere espresso dall'Assemblea di Strasburgo il 7 aprile scorso.

Conformemente alle osservazioni formulate in tale parere, egli sottolinea soprattutto quelle relative alla persistente inadeguatezza dell'assetto istituzionale che emerge dal Trattato, che, malgrado l'introduzione della procedura di «codecisione», soffre ancora della carenza di effettiva partecipazione del Parlamento europeo al procedimento legislativo comunitario. L'oratore ritiene che un eventuale ordine del giorno presentato nel corso dell'esame del disegno di legge in Assemblea dovrebbe far risaltare il persistere del *deficit* democratico anche nel quadro istituzionale delineato dal nuovo Trattato.

L'importanza di mettere in risalto tale aspetto risulta, a suo avviso, indispensabile anche perchè la Giunta, nella sua recente risoluzione sul controllo parlamentare del potere comunitario (Doc. LXXI, n. 1) ha affermato, in termini molto precisi, come, al fine di evitare l'aggravarsi del *deficit* democratico dell'attività comunitaria, occorra attribuire al Parlamento europeo un pieno e completo potere di codecisione in maniera che esso costituisca la principale sede delle funzioni di indirizzo e di controllo sulle politiche comunitarie.

Prende la parola il senatore DE MATTEO, relatore designato per gli aspetti concernenti la politica estera e di sicurezza comune, la cooperazione giudiziaria, e le politiche di settore, comprese la politica sociale e quella regionale e di coesione economica e sociale.

L'oratore pone l'accento sui rilevanti elementi di unità legati alla ridefinizione della politica estera e di sicurezza comune (PESC), sebbene - egli osserva - la chiarezza degli obiettivi enunciati dagli articoli B e J.4 risulti in concreto offuscata dalla scarsa linearità delle procedure di definizione e di attuazione. Questi - egli afferma - andrebbero migliorati ed, in particolare, gli sembra del tutto condivisibile la dichiarazione allegata al Trattato (n. 27) sul voto nel settore della PESC.

Positivo è anche, al riguardo, il giudizio sul ruolo che il Trattato assegna all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), secondo quanto previsto dall'articolo J.4.

In particolare, gli sembra significativo il ponte gettato tra UEO ed Alleanza atlantica, aspetto rafforzato dalla dichiarazione allegata (n. 30) riguardante specificatamente l'UEO.

Meno positive sono, invece, le valutazioni del ruolo assegnato complessivamente al Parlamento europeo (PE) nel delicato settore della PESC: in tal senso il relatore De Matteo si richiama completamente agli aspetti di insoddisfazione messi in rilievo dalla stessa Assemblea di Strasburgo nella propria risoluzione sul Trattato approvata il 7 aprile scorso.

In merito alle politiche cosiddette di settore, il giudizio dell'oratore De Matteo è orientato a prendere atto dei significativi passi in avanti

compiuti che, tuttavia, risentono ancora di una certa quale ambiguità delle scelte e che necessitano altresì di un irrobustimento delle procedure e dei meccanismi decisionali.

In particolare, per quanto attiene la politica sociale, l'oratore rinviene un sicuro appiattimento sulle tradizionali posizioni di retroguardia britanniche (e di quanti di esse si fanno scudo) evidenziata non solo nei contenuti, ma anche nella variegata tipologia di strumenti formali utilizzati per dettare le disposizioni relative: all'interno del Trattato o con atti allegati e dichiarazioni annesse.

Anche per quanto riguarda, in particolare, il Fondo di coesione di cui all'articolo 130 D per l'erogazione dei contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee di trasporto, può dirsi che le esigenze del nostro Paese siano risultate penalizzate.

L'oratore conclude ribadendo che il giudizio complessivamente favorevole sul Trattato di Maastricht per le parti di propria competenza non deve andare comunque esente dall'osservazione di fondo che esso, seppure una strada da percorrere fino in fondo, rappresenta comunque un cammino tutto in salita.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore GRANELLI. L'oratore esprime un fermo richiamo all'esigenza di garantire nella sede europea le esigenze economiche e finanziarie di quei Paesi che, come l'Italia in questo momento, rischiano di doversi arrendere al ruolo trainante del marco tedesco.

Non si tratta, qui - prosegue l'oratore - di difendere interessi nazionalistici, ma la credibilità stessa dell'edificio europeo ed in tale veste il nostro Paese non deve soffrire di complessi di inferiorità, ma sentirsi *partner* comunitario a tutti gli effetti. Il Governo deve porre con forza tale questione: l'incontro con il Ministro Beregovoy è stato un impegno di importante significato, che va accompagnato da ulteriori incontri con il Cancelliere tedesco. Grave sarebbe attendere fino al risultato delle elezioni presidenziali americane, appuntamento che potrebbe, invero, porre le pericolose condizioni per una convergenza tra Stati Uniti e Germania che mettesse in pericolo le valute europee.

L'oratore prosegue mettendo in luce l'esigenza di favorire la formazione di una maggioranza che approvi il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato superando gli attuali limiti della maggioranza di Governo. A tal fine occorre che la Giunta esprima un parere a forte valenza propositiva che fughi l'idea di un Parlamento che accetta a scatola chiusa il Trattato, ma, anzi, instaura con il Governo un dialogo costruttivo semprechè - egli aggiunge - il medesimo voglia essere interlocutore partecipando ai lavori della Giunta.

In particolare, occorrerebbe chiarire gli aspetti istituzionali dei poteri affidati alle nuove autorità monetarie, quelli dell'Istituto monetario europeo (IMI) e gli altri dell'istituendo sistema europeo di

banche centrali (SEBC). Occorre che nessuna di queste istituzioni svolga le proprie attribuzioni fuori dei tradizionali meccanismi di controllo democratico. In tal senso egli auspica che la futura Banca centrale europea rivesta caratteristiche di effettiva sovranazionalità. L'oratore prosegue il proprio intervento rilevando come la connessione fra controllo democratico e politica monetaria sia ormai ineludibile, anche alla luce delle insostenibili tensioni che l'attuale politica del tasso di sconto va scaricando sulla gestione del debito pubblico.

Il senatore Granelli osserva, in particolare, che i tetti proposti dal Presidente estensore per gli aspetti inerenti all'ammontare della manovra finanziaria e, quindi, dei valori necessari per un suo effettivo contenimento andrebbero lasciati quantificare alla manovra effettuata dalla legge finanziaria la quale, in tal modo, potrebbe individuare i tagli di spesa da effettuare senza penalizzare le fasce deboli della società che, fino ad oggi, hanno sempre pagato in prima persona gli squilibri del bilancio pubblico.

Il presidente estensore SCOGNAMIGLIO PASINI fornisce alcune precisazioni al senatore Granelli osservando - in particolare - che gli sembra come gli articoli 103 e 105 del Trattato forniscano un quadro di riferimento istituzionale adeguato a risolvere le esigenze di democraticità da lui evidenziate.

Prende la parola il senatore ORSINI prefigurando le gravissime conseguenze che potrebbero determinarsi se gli effetti del Trattato di Maastricht restassero confinati ad una lettura meramente economicistica che prescindesse dai necessari collegamenti con la realizzazione di una vera Unione politica.

Dopo aver, in particolare, evidenziato come il Trattato contenga aspetti di rigoroso coordinamento dei meccanismi dell'UEM nonché del passaggio da una fase all'altra della medesima, l'oratore si dichiara convinto che vadano fugati i dubbi sui presunti effetti che la nostra adesione al Trattato di Maastricht sconterebbe in termini di alti costi di politica sociale e per le fasce più deboli della società. Occorrerà, invece, realizzare i fini proposti dal Trattato proprio salvaguardando la politica sociale: solo così sarà possibile assicurare alla legge di autorizzazione alla ratifica quella larga maggioranza che, come fatto di rilevanza politica, assicurerà positivi effetti di ritorno propiziatori per l'esito favorevole del *referendum* di approvazione del Trattato di Maastricht che si terrà in Francia il prossimo 20 settembre.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

7ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA**Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)**

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere alla 3ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore BRATINA dichiarando il sostegno dei senatori del gruppo del Partito democratico della Sinistra alla ratifica del Trattato di Maastricht, ne rileva talune carenze quali la mancata soluzione del problema del *deficit* democratico, lo spazio inadeguato concesso alle politiche sociali e culturali e, soprattutto, l'assenza di quella progettualità politica necessaria, in un momento in cui si rivela tanto più necessaria una ridefinizione degli Stati-nazione, per affrontare il problema delle minoranze in Europa e per accelerare l'aggregazione dei Paesi dell'Est.

Il senatore ZECCHINO, condividendo i motivi che inducono a sostenere la ratifica del Trattato già emersi nel corso dell'esame, rileva l'inadeguata dimensione politica del Trattato nonché il sacrificio che l'Italia ha compiuto, in nome dell'ideale dell'unità politica, accettando la rinuncia al principio della rilevanza regionale. In particolare l'oratore sottolinea come il dibattito sul Trattato di Maastricht debba costituire l'occasione per valutare la qualità della partecipazione italiana alla vita comunitaria sotto i profili della formazione e dell'applicazione del diritto comunitario nonché di un adeguato comportamento processuale nelle fasi precontenziose e contenziose e nei procedimenti per violazione del diritto comunitario stesso. Già nella trascorsa legislatura la Giunta ha svolto un'indagine i cui risultati offrono ancora un valido punto di riferimento e la disattenzione per tali aspetti aggiungerebbe al problema di adeguarsi agli obblighi imposti dal nuovo Trattato i danni derivanti dalla inadeguata preparazione alla corrente attività comunitaria. Tale problema - conclude l'oratore - non riguarda solamente la preparazione della pubblica amministrazione ma anche le procedure parlamentari poiché, in assenza del conferimento di poteri più incisivi al Parlamento Europeo, è del tutto insufficiente la partecipazione del nostro

Parlamento alle scelte comunitarie ed al riguardo sarebbe auspicabile il conferimento di competenze più idonee alla stessa Giunta.

Esprimendo apprezzamento per l'intervento del senatore Zecchino il senatore Arduino AGNELLI precisa come il Trattato di Maastricht sposti l'accento dall'aiuto alle regioni meno sviluppate all'aiuto agli Stati più deboli, privilegiando in questo modo Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo a scapito delle regioni meno favorite dell'Italia e di altri Paesi. Rilevando come questo sia stato un prezzo necessario per raggiungere un compromesso sull'Unione politica, l'oratore sottolinea come in futuro debba essere riesaminata la questione degli aiuti comunitari alle regioni e delle relative procedure.

Il senatore PEZZONI, rilevando come gli oneri imposti dal Trattato di Maastricht presentino dei margini di flessibilità, chiede che nel proprio documento la Giunta tenga conto delle proposte espresse dall'intergruppo federalista, dalle organizzazioni europeiste e dai deputati europei affinché nel 1993, dopo la ratifica del Trattato sull'Unione europea, si proceda alla convocazione di una Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea - come proposto anche dal Parlamento belga - per gettare le basi di un'Unione europea di tipo federale, fondata su una carta costituzionale, e per discutere i tempi e l'allargamento della Comunità agli altri Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, riferendosi agli interventi dei senatori Zecchino ed Arduino Agnelli, rileva come la soluzione dei problemi delle regioni meno favorite non spetti solamente alla Comunità ma in primo luogo all'Italia che, grazie al risanamento imposto dai vincoli del Trattato sull'Unione europea, in futuro potrebbe disporre di quelle risorse ingenti che sono necessarie per la soluzione degli squilibri regionali e che la Germania è stata in grado di mobilitare per i suoi nuovi *lander* orientali. In merito al problema delle competenze della Giunta, inoltre, il Presidente rinnova l'invito rivolto a tutti i componenti ad intervenire presso i rispettivi Capi Gruppo per sostenere l'ipotesi di assegnare alla Giunta in sede referente la prossima legge comunitaria.

Il senatore ROVEDA, ritenendo necessaria una piena partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, esprime il sostegno del gruppo Lega Nord alla ratifica del Trattato di Maastricht e formula talune osservazioni in merito alle insufficienti attribuzioni riconosciute alle regioni, che non possono ricorrere alla Corte di Giustizia, e soprattutto alla inadeguatezza sulla manovra economica posta in essere dal Governo italiano per rispettare i vincoli imposti dalle disposizioni sull'Unione economica e monetaria. In particolare l'oratore, ritenendo sottostimate le cifre concernenti il debito pubblico - il cui ammontare, tenendo conto degli oneri previdenziali, delle imposte non rimborsate e di altri oneri salirebbe a quasi 2 milioni di miliardi di lire - afferma che sarebbe possibile operare una riduzione

compresa tra il 10 ed il 15 per cento del debito trasformando una parte dei BOT in circolazione in una quota delle azioni che saranno prodotte dalle dismissioni.

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, prendendo atto dell'orientamento della Giunta unanimemente favorevole alle esposizioni svolte dai tre relatori, sottolinea come gli impegni connessi alla realizzazione dell'Unione economica e monetaria possano essere realizzati dall'Italia conseguendo un ritmo di crescita del debito che sia inferiore al ritmo della crescita del prodotto interno lordo ricorrendo, oltre che ad un efficace programma di privatizzazioni, alla sostituzione del debito in titoli di Stato con l'indebitamento in valuta estera ed ECU. Tale operazione, essendo meno costosa in termine di tassi di interesse, avrebbe consentito, se attuata negli ultimi sei anni, un risparmio di circa 300.000 miliardi. Il Presidente conclude precisando come nel parere che verrà espresso alla Commissione Esteri, sarà opportuno rilevare gli oneri imposti alla finanza pubblica dal Trattato di Maastricht senza tuttavia predeterminare limiti rigidi per il disavanzo accettabile e cercare di offrire un contributo che, oltre a fornire delle osservazioni puntuali, possa costituire anche uno strumento per sensibilizzare l'opinione pubblica. All'unanimità la Giunta conferisce, quindi, mandato ai relatori di stendere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di esilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (129)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore De Matteo mette in luce le caratteristiche di grande valore ideale e politico rivestite dal provvedimento in titolo, il quale nasce dall'esigenza di meglio definire lo status di rifugiato e precisa alcune procedure per l'ottenimento dell'asilo.

Egli sottolinea come, in assenza di una normativa comune e di procedure concordate nello spazio europeo senza frontiere che ci si appresta a realizzare e sul quale, anzi, il Trattato di Maastricht pone ulteriormente l'accento, si correrebbe il grave rischio di non garantire adeguatamente diritti fondamentali già riconosciuti con la firma di Convenzioni internazionali.

L'oratore si sofferma, quindi, sulla qualità e quantità delle istanze d'asilo il cui numero è triplicato nel 1980 ed osserva come in ambito comunitario i Paesi che ricevono il flusso più importanti di richieste risultano essere Germania, Francia e Gran Bretagna. Il nostro Paese, tradizionalmente un Paese di transito fino alla seconda metà degli anni '80, ha registrato nel 1991 un improvviso incremento con l'arrivo di 21.000 richiedenti asilo albanesi: ciò ha fatto registrare una brusca impennata sulle cifre. Rilevato, quindi, come occorra distinguere tra diritto d'asilo e immigrazione il relatore si richiama alle definizioni

contenute nella Convenzione di Ginevra del 1951 modificata dal protocollo di New York del 1967.

Soffermatosi, poi, sulle modalità con le quali i Paesi aderenti alla Convenzione di cui sopra hanno interpretato, spesso in modo assai differenziato tali definizioni, il relatore dà conto approfonditamente delle legislazioni in materia di asilo vigenti nei Paesi sia comunitari che non comunitari, mettendo particolarmente in luce la figura del «rifugiato di fatto» quale prevista dalla legislazione danese, ove viene previsto un trattamento simile a quello del rifugiato a tutti gli effetti. Minori sono, le garanzie, in altri Paesi e nella stessa Italia ove ancora manca una qualsiasi attuazione del dettato di cui all'articolo 10 della Costituzione. In tale ottica il relatore mette in particolare risalto alcuni aspetti che andrebbero affrontati fra cui – in particolare – la creazione di un'istanza di appello comunitaria competente per le norme e le procedure sull'asilo.

Il senatore De Matteo chiarisce, quindi, il contenuto della Convenzione circa il concetto di straniero, della domanda di asilo, del titolo di soggiorno, del visto di entrata e di transito. In particolare – prosegue – esso stabilisce quale sia lo Stato competente per l'esame della domanda d'asilo prevedendo che debba essere soltanto uno. In tal modo, sottolinea il relatore, si potrà mettere fine al fenomeno dei cosiddetti rifugiati in orbita. La Convenzione lascia, peraltro, intatte le procedure di esame della domanda proprie di ciascuno Stato.

Il relatore De Matteo enuncia quindi i criteri per l'individuazione dello Stato competente all'esame della domanda d'asilo e conclude osservando, in particolare, che la Convenzione prevede all'articolo 18 la creazione di un Comitato per l'interpretazione e l'applicazione della Convenzione stessa, presieduto dallo Stato membro che esercita la presidenza di turno della Comunità.

Su proposta del PRESIDENTE, e senza discussione la Giunta esprime, quindi, parere favorevole sul provvedimento.

SCONVOCAZIONE DEL COMITATO PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta del Comitato per i pareri già convocato al termine della seduta non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

3ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

Deputato MEO ZILIO

indi del Presidente

Senatore GUERZONI

La seduta inizia alle ore 16,20.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alla propria costituzione.

Risultano eletti: Presidente il senatore Guerzoni; Vice presidenti i senatori Lazzaro e Riviera; Segretari i deputati Widmann e De Pasquale.

Il Presidente GUERZONI, dopo aver ringraziato i commissari per la fiducia accordatagli, comunica che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di presidenza per assumere le determinazioni circa l'ulteriore andamento dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

Presidenza del Presidente provvisorio

MIGLIO

indi del Presidente eletto

DE MITA

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alla propria costituzione.

Il Presidente Gianfranco MIGLIO indice la votazione per l'elezione del Presidente della Commissione.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	60
Maggioranza assoluta dei voti	31

Hanno riportato voti: De Mita, 40; Pannella, 2; voti dispersi, 4; schede nulle, 1; schede bianche, 13.

Proclama eletto il deputato De Mita.

Il Presidente Ciriaco DE MITA, assunta la Presidenza, indice la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Vicepresidenti:

Presenti e votanti	59
--------------------------	----

Hanno riportato voti: Barbera, 24; Covatta, 18; voti dispersi, 5; schede bianche, 12.

Proclama eletti Vicepresidenti il deputato Barbera ed il senatore Covatta.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

Presenti e votanti	59
--------------------------	----

Hanno riportato voti: Staglieno, 18; Salvato, 16; voti dispersi, 5; schede bianche, 20.

Proclama eletti Segretari i senatori Staglieno e Salvato.

Il Presidente Ciriaco DE MITA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 settembre, alle ore 16, mentre l'Ufficio di Presidenza si riunirà venerdì 11 settembre.

La seduta termina alle 13,20.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Di Lembo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'unione europea con 17 protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

12^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAVAN

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Giagu Demartini e per gli affari esteri Spini.

La seduta inizia alle ore 11,10.

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (509)

(Parere alla 4^a Commissione: contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, ricordando che si tratta di decreto-legge che reitera quello precedente in tema di trattamento economico delle Forze armate e di spese connesse alla crisi del Golfo Persico. Sul provvedimento precedente la Commissione espresse, in data 7 luglio 1992, parere contrario per mancanza di copertura. Il nuovo testo da una parte esclude i meccanismi di indicizzazione, di cui all'articolo 3, comma 2-bis e dall'altro mantiene le coperture precedenti.

Conseguentemente sul citato articolo 3, oggi comma 3, l'utilizzazione di capitolo, che non è stato modificato dall'assestamento, non contrasta con la legge di contabilità. Permangono invece i motivi di contrarietà relativamente all'utilizzazione dei capitoli 1832, 4031 e 4051, che sono stati diminuiti dall'assestamento, in considerazione dei tagli apportati con il decreto-legge n. 333.

Fa presente infine che la Commissione di merito ha approvato il provvedimento in sede referente, pur non essendo scaduti i termini per l'espressione del parere. Per questo motivo è opportuno trasmettere il parere stesso, che potrebbe essere di segno favorevole, condizionato all'esplicitazione del non incremento dei capitoli utilizzati a copertura nei prossimi bilanci.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI si dichiara favorevole all'espressione di un parere positivo, affermando che per il Tesoro il problema non è rilevante.

Il senatore CARPENEDO propone di esprimere un parere contrario, per mancanza di copertura.

Avviso analogo esprimono i senatori SPOSETTI e PAGLIARINI.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, relativamente alla parte del provvedimento che utilizza i capitoli sopra indicati.

Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore DELL'OSSO che, premesso che la normativa comunitaria prevale su quella di diritto interno, propone di trasmettere un parere favorevole.

Dopo interventi dei senatori SPOSETTI, CREUSO, DELL'OSSO, CROCCETTA, PAGLIARINI, del presidente PAVAN e del sottosegretario SPINI, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento e di rappresentare al Presidente della Commissione l'esigenza di svolgere un dibattito in sede plenaria sulla questione relativa agli obblighi di carattere finanziario che derivano all'Italia dal recepimento del trattato di Maastricht.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Visco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153): *parere favorevole*

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento:

alla 5^a Commissione:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (*Doc. LXXXIV, n. 1*); *rinvio dell'emissione del parere.*

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574); *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 10 settembre 1992, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi (Doc. IV, n. 13).

COMITATO PARITETICO

**delle Commissioni permanenti 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
del Senato e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della
Camera dei deputati**

Giovedì 10 settembre 1992, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva in materia di esecuzione di opere pubbliche:
audizione di rappresentanti della CONFAPI e di associazioni aderenti
e di rappresentanti dell'Associazione medie imprese.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 10 settembre 1992, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed' altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (508).

In sede consultiva

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (*Doc. LXXXIV*, n. 1).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 10 settembre 1992, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153).

